ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 30 Luglio 1918* MATTINO NUM. 209

ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stranger, non doctor

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di sicuro corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I tedeschi continuano il ripiegamento verso la linea Soissons-Reims

Il comunicato francese

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Marna nessun cambiamento da segnalare durante la notte. Nei combattimenti di ieri, a sud di questa parte del fronte, abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

La Nota ufficiosa odierna dice: L'esercito tedesco ha continuato nella giornata di domenica il movimento di ritirata intrapreso sabato nel cuneo a nord della Marna. Non si possono ancora stabilire i limiti del ripiegamento, ma, secondo ogni verosimiglianza, esso si arresterà alle alture boscose che seguono la Vesle da Soissons a Reims, perchè l'esperienza della guerra ha dimostrato che i fiumi sono linee di difesa meno salde delle posizioni dominanti, ispratutto se queste sono coperte da foreste. I comunicati francesi menzionano volontariamente soltanto i risultati già raggiunti nel movimento in corso, ma nondimeno questi si accrescono di giorno in giorno e sono pienamente soddisfacenti. Alla nostra sinistra l'esercito del generale Degoutte è riuscito a lanciare sulla riva nord dell'Ourcq elementi avanzati. Il nemico ha impiegato tutti gli sforzi per arrestare la nostra avanzata, facendo saltare tutti i ponti e disputando il terreno palmo a palmo, ma la sua ostinazione rimane vana. I nostri progressi hanno condotto alla caduta di La Fère en Tardenois, che sembrava inviolabile dall'avanzata di ieri. Col capoluogo del Cantone il nemico perde un importante nodo di vie di comunicazioni. Dalla Fère-en-Tardenois la nostra linea è segnata da Seringes, Sergy, Bouchéraz, Champroisy, a nord della foresta di Ris. In questo settore le truppe americane hanno passato dovunque l'Ourcq. Da Champroisy, il nostro fronte risale verso nord-est, taglia la strada Dormans-Reims, a sud di Saint-Gemme, segue la strada ad ovest dei villaggi di Anthenay e di Olizy-Violaines, che abbiamo ripreso ambedue oggi, per giungere fino a Chaumuzy. La nostra fanteria non è più che ad un chilometro da Ville-en-Tardenois, ove le nostre avanguardie sono ora indubbiamente penetrate. La liberazione del Tardenois coi due principali centri, La Fère e Ville fa dunque rapidi progressi, malgrado le sistematiche distruzioni del nemico. Sono da rilevare alcuni particolari: con l'occupazione della Fère e di Chateau Thierry il nostro fronte è stato allungato di venti chilometri; la nostra avanzata media quotidiana fu di tre chilometri ed ha raggiunto in alcuni punti i cinque chilometri. La Marna è stata dovunque disimpegnata. Possiamo di nuovo utilizzare la grande linea di Nancy fra Chateau Thierry ed Epernay. Il nostro traffico ne sarà singolarmente alleviato. Secondo le prime informazioni le cifre dei prigionieri che catturiamo durante la ritirata nemica non è molto elevata, e ciò deriva dal fatto che non possiamo avanzare che con estrema prudenza in un terreno accidentato, adatto alla difesa, con nidi di mitragliatrici. D'altra parte i tedeschi non hanno lasciato per coprire il loro movimento di ritirata che deboli distaccamenti preventivamente sacrificati e la cui missione è quella di tenere fino all'ultimo per lasciare al grosso delle truppe il tempo di ripiegare. In queste condizioni le perdite avversarie sono relativamente più gravi in morti che in prigionieri. Invece il bottino è considerevole specialmente in fatto di materiale per i servizi del genio. L'artiglieria leggera ha potuto essere trasportata, ma i grossi pezzi hanno dovuto essere lasciati sul posto inutilizzabili. Le truppe trovano depositi di munizioni di formidabile importanza; la maggior parte di essi non ha potuto essere distrutta.

Le località occupate dagli americani a nord dell'Ourcq

Parigi, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di iersera, dice: A nord della Marna le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico, malgrado i suoi ostinati sforzi per ritardare la nostra avanzata con combattimenti di retroguardia. Abbiamo attraversato l'Ourcq ed abbiamo occupato le località di Seringes, di Nesles, di Sergy e di Roucheres.

Le truppe alleate non dànno tregua al nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

La ritirata tedesca si prolunga su tutte le strade che, tra la ferrovia da Fismes a Oulchy-le-Chateau e la strada Reims-Dormans, risalgono verso nord oltre Fère-en-Tardenois e l'Ourcq. La manovra della ritirata si è svolta secondo il programma che l'ufficio dal *Journal* riassume lucidamente: 1.o A Chateau-Thierry impedire all'avversario di prendere con una puntata in pieno nelle posizioni tedesche, alle spalle ad ovest Oulchy e ad est le rive della Marna; 2.o Alla sinistra e alla destra di questa difesa centrale resistere il più lungamente possibile ed Oulchy e sulle rive della Marna; 3.o Alle due estremità mantenere incrollabilmente alla destra Soissons e alla sinistra la vallata dell'Ardre, trattandosi qui di vita o di morte perchè, qualora von Boehm fosse ricacciato da Soissons e la destra di von Mudra fosse sfondata sull'Ardre sarebbero a gli divelli i due cardini della porta attraverso la quale l'esercito tedesco doveva ritirarsi. Nel momento attuale la colonna centrale ha raggiunto le sorgenti dell'Ourcq facendo cadere due posizioni interne, cioè alla destra tedesca Oulchy-le-Chateau espugnato il 25, alla sinistra Fère-en-Tardenois conquistata ieri nonostante la violenta reazione del nemico. Questo non conserva che le posizioni alle ali estreme cioè Soissons e lo sbarramento sull'Ardre, che la certamente consolidato con tutta l'energia possibile. Queste posizioni disegnano un arco debolmente convesso, facile alla difesa, formato alla destra dalla vallata della Grise e alla sinistra dallo spartiacque fra la Marna e l'Ardre. Sono queste le nuove posizioni cui accennano i bollettini tedeschi. Se il nemico, come i critici unanimi ritengono possa sforzarsi ma nuova offensiva, questa dovrebbe prodursi su un altro fronte, non adiacente, sia lontano. La disfatta di Ludendorff seguita da una ritirata profonda non appare però suscettibile di una rivincita immediata tra Soissons e Reims. La sola speranza che resta all'avversario consiste nella stabilizzazione della battaglia attuale su una linea qualsiasi, ma la Germania fin d'ora è costretta a cercare altrove la fortuna che non ha trovato in Champagne ed sulla Marna.

Le ultime notizie recano che la ritirata tedesca si effettua su tutta la linea con la maggior rapidità possibile. Pattuglie franco-americane sono giunte a Ville-en-Tardenois. La nuova fase della ritirata cominciò sabato, quando la linea tedesca lungo la Marna ripiegò fino a dodici chilometri su certi punti. I francesi e gli inglesi alle due ali ed i franco-americani al centro, con colpi incessanti non lasciano altra alternativa al nemico che ripiegare o morire sulle sue posizioni. La cavalleria alleata lanciatasi sulle tracce del nemico non gli dà un momento di tregua. Numerosi tanks entrati in azione e le pattuglie avanzate assillano le retroguardie tedesche, mentre gli aviatori da meno di cento metri d'altezza bombardano e mitragliano le colonne in marcia. Gli equipaggi dei tanks si sono condotti ecroicamente dall'inizio della ritirata. G'à dopo aver sfondate le linee avversarie e spianata la via all'avanzata delle fanterie, hanno sfruttato il loro successo. Parecchi carri d'assalto hanno attaccato batterie nemiche e uccisi i serventi, permettendo alla fanteria di catturare i cannoni. Il metodo di ripiegamento adottato dal nemico è il seguente: si ritira prima una compagnia su due, quindi due sezioni della seconda compagnia, finalmente l'ultima sezione. Si lasciano soltanto pochi uomini con mitragliatrici per coprire la ritirata e questi uomini spesso sono sacrificati. Talvolta riescono a raggiungere i loro compagni e la manovra ricomincia.

Durante tutta la giornata di ieri gli osservatori aerei hanno constatato che i tedeschi trasportavano tutto il materiale che si trovava in tutta la regione a sud dell'Ourcq. Si crede che si fermeranno sulla Vesle, ma non si deve immaginare nemmeno che restino accasciati per questa disfatta. E' certo, anzi, che Hindenburg e Ludendorff cercheranno la rivincita che certamente stanno già preparando. Essi dispongono ancora di importanti riserve e non rinunceranno all'idea d'una manovra offensiva per la quale — come osserva il critico del *Temps* — cercheranno di cogliere nuovamente gli Alleati di sorpresa. Essi tenteranno di trattenere gli Alleati in una battaglia difensiva su tre lati del loro saliente ridotto, tra l'Aisne e la Marna, tentando bruscamente un'offensiva altrove. Il successo riportato dagli Alleati in questi ultimi giorni e l'afflusso incessante dei soldati americani permettono di considerare con completa fiducia tutte queste eventualità senza parlare di quelle per le quali l'iniziativa appartiene al Comando interalleato.

Il 24 corrente il giovane pilota americano Avery impegnando il suo primo combattimento aereo, dopo un'angosciosa lotta a 900 metri d'altezza, riuscì ad abbattere l'asso degli assi tedeschi, Menkoff, titolare di 44 vittorie aeree. Il «Fokker» che questi pilotava cadde

Come i francesi riconquistano Main de Massiges

Parigi, 29.

Ecco come l'esercito del generale Gouraud riprese Main-de-Massiges. La celebre posizione, occupata dai tedeschi nel 1915 e da noi ripresa nel 1915, fu la mattina del 15 luglio oggetto di un violentissimo bombardamento con granate tossiche. L'attacco della fanteria si arrestò un poco ad ovest del monte Tetu; ma la sera il nemico, continuando come se fosse stato vittorioso all'alba il programma precedentemente tracciato, intraprese l'assalto di Main-de-Massiges occupandola senza grande sforzo. La sua fanteria venne però ed infrangersi contro la nostra linea di resistenza intatta. Fuori qui che il 17 corrente, alle 20,30, dopo un bombardamento di un quarto d'ora con l'artiglieria pesante, la fanteria si lanciò all'assalto. Tutti conoscono l'importanza della posizione. I sacrifici che costò al nemico ed a noi, ed il valore che ciascuno dei due avversari attribuì al possesso di essa. Il reggimento francese incaricato dell'operazione ritenne opportuno affidare l'azione a reparti di fanteria ed a tre reparti di mitragliatrici al comando di un capitano. Tre quarti d'ora dopo la partenza di questi gruppi d'assalto tutto era terminato.

L'operazione si svolse secondo le previsioni del Comando. Occupammo di nuovo le totalità di Massiges e ci ritrovammo nelle stesse linee che avevamo prima del 15 luglio, il bilancio fu questo: 55 prigionieri, numerosi cadaveri tedeschi nelle nostre linee, numerosi fuggiaschi uccisi dal fuoco fra le nostre linee e le loro, 20 mitragliatrici, oltre 100 fucili, uno stock considerevole di munizioni e, curioso particolare, un importante deposito di capotti e di effetti di vestiario nuovi. Le nostre perdite furono di 5 morti e 5 feriti. Così su tutto il fronte le nostre truppe impongono una vita dura ai tedeschi. Noi riprendiamo con slancio il terreno che il nemico aveva momentaneamente occupato. La condotta delle nostre truppe è magnifica. (Stefani).

Commenti dei fogli francesi

Parigi, 29, notte.

Alcuni critici militari si domandano se il nemico ripiegherà sino alla Vesle, *Le Petit Parisien* risponde che il nemico sia esaminando le prospettive, ma non è temerario sperare che gli sarà dato di costringerlo a ripiegare. Inutile nell'*Echo de Paris* esprime lo stesso avviso, ma aggiunge che bisognerà esercitare una viva pressione sul nemico, perchè molto probabilmente esso resisterà finchè potrà sulla linea dell'Ardre grazie ai numerosi posti che gli permettono di difendersi. Ditou scrive nel *Journal*: «E' incontestabile che la ritirata costa cara al nemico. Se egli annuncia un centinaio di prigionieri fatti tra i nostri elementi più aggressivi, da parte nostra più ne prendiamo cinquecento o mille e, soprattutto, egli ha l'amara delusione di perdere il terreno prezioso che doveva servirgli di base per un ulteriore attacco su Parigi e di logorare le sue divisioni ancora più preziose perchè insostituibili, di cui quasi un terzo, una sola ridotte a mal partito in questa sconfitta». Barrès d'altra parte considerando che il nemico dispone di una riserva di divisioni sufficiente per un'azione offensiva su Parigi o sul mare, meno formidabile di quella del 15 luglio, ma non trascurabile, domanda se questa di tentarla e risponde: Ciò dipenderà dal morale delle sue truppe. L'azione o l'inazione del nemico ci istruirà fra breve in proposito. Abbiamo motivo di ritenere che al magnifico successo delle nostre armi, che decuplica lo slancio delle nostre truppe, corrisponda una profonda depressione del morale delle popolazioni germaniche». L'*Excelsior* segnala che le popolazioni delle regioni invase nell'ultima offensiva tedesca si preparano a ritornare nelle regioni liberate.

Il generale Maistre, comandante del gruppo di eserciti di Gouraud, Herbillot e Degoutte, ha spiegato al corrispondente del *Petit Journal* lo sgancio del nemico e la nostra vittoriosa risposta. Ha dichiarato che potranno ora esservi ondeggiamenti momentanei, ripiegamenti accidentali, parziali successi avversari, ma l'afflusso dei battaglioni americani incomparabili per slancio e vigore ci dà la sicurezza della vittoria. Intanto i tedeschi hanno subito una grossa disfatta su 120 chilometri di fronte, ove avevano esercitato il loro massimo sforzo. Si può considerare l'avvenire con fiducia. La vittoria sia per sopraggiungere.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha passato il pomeriggio di ieri al fronte.

Clemenceau nelle regioni riconquistate

Parigi, 29, mattino.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese telegrafa: Il presidente del Consiglio, Clemenceau, accompagnato dal generale Mordacq, ha voluto rendere ad Epernay la *fourragère* al 33.o coloniale, un valoroso reggimento che, dopo aver arrestato il nemico, ebbe una gloriosa parte nei combattimenti che salvarono Epernay. Il reggimento appartiene del resto ad una Divisione coloniale che è leggendaria per il suo valore e per il suo croico capo. Durante il viaggio il presidente del Consiglio ha visitato i villaggi sul a valle della Marna che erano ieri l'altro ancora nelle mani del nemico il quale, come è sua abitudine, ha segnato il suo passaggio con un cumulo di rovine e di distruzioni. Percorrendo poi lungamente le regioni riconquistate a nord del fiume il presidente del Consiglio ha visto marciare verso la battaglia unità francesi e americane, fantaccini e artiglieri che rivaleggiavano di slancio per lanciarsi all'inseguimento del nemico.

Lotta delle artiglierie dalla Valtellina al Piave

Tre velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 29.

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Valtellina, in Val Brenta e sul Piave a monte di S. Donà. Nella regione orientale del Grappa nostre pattuglie in ricognizione fecero alcuni prigionieri. In combattimenti aerei vennero abbattuti due velivoli nemici; un terzo precipitò colpito dal tiro dell'artiglieria antiaerea.

DIAZ.

Piave e Marna nella stampa ungherese

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 29.

Il confronto tra i risultati dell'offensiva austriaca sul Piave e quelli dell'offensiva tedesca sulla Marna non è fatto dai soli giornali dell'Intesa. Anche la stampa nemica, particolarmente quella ungherese, che non sa nascondere un senso di sollievo per vedersi riprodotto in Francia, e non in minori proporzioni, il disastro subito dalla Monarchia nell'offensiva contro l'Italia, insiste sul parallelo e trova numerosi argomenti a conforto. L'«Az Ujsag» scrive: «Pensiamo con la mentalità dei tedeschi se non ossasimo constatare sperimentalmente che sul Piave non riuscì la nostra impresa, come sulla Marna non riuscì l'impresa dei tedeschi. L'Intesa ha, del resto, avuti scacchi ben più terribili. Perchè, per il caso della Marna, non potremo rialzare la testa? Il piano non è riuscito. Una volta, eccezionalmente, qualche cosa non riesce. Eppoi! I russi erano sul Tibisco e non avvenne nulla di grave. E i francesi sono tornati sulla Marna. Il Tibisco è nostro e la Marna non è dei tedeschi. Che cosa non darebbero i francesi se potessero essere al punto di non poter mantenere in testa di ponte sul Reno?». Il *Pesti Napio* pubblica un lungo studio demografico sull'Ungheria, e fra l'altro constata che il quarto anno di guerra è stato in Ungheria più sanguinoso. Secondo la valutazione dell'Ufficio statistico, in Ungheria è stato chiamato alle armi il 33 per cento della popolazione maschile, cioè circa 3 milioni e 400 mila uomini. Dopo l'ultima chiamata la cifra è notevolmente aumentata. Ogni anno muoiono in media dai 120 ai 200 mila uomini. Prendendo come base tale cifra, l'Ungheria in quattro anni di guerra ha perso 720 mila uomini.

Vice L. S.

Grave situazione a Mosca

Il Governo bolscevico in pericolo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il corrispondente del Matin da Stoccolma telegrafa: «Notizie pervenute da Mosca dipingono la situazione come gravissima. Parecchie migliaia di cittadini sono stati arrestati; le prigioni sono colme. Regna il regime del terrore. Crescono le possibilità di un'aperta rivolta contro i massimalisti».

Telegrafano da Mosca all'Agenzia del Baltani: «Non appena ricevuta notizia ufficiale del primo scontro tra i massimalisti e le forze alleate in Siberia, Lenin convocò in riunione straordinaria il Consiglio dei commissari del popolo, che rimase mutato. Si ignorano le decisioni prese. E' opinione generale dei circoli bene informati che lo stato d'animo delle masse e l'intervento del Giappone precipiteranno la caduta del regime massimalista, raccogliendo intorno alle forze alleate tutte le collere e tutte le speranze dei patrioti russi. La stampa si limita ad annunciare il fatto senza commentare».

Ci telegrafano da Zurigo, 29:

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» narrano da Helsingfors che due giorni dopo lo Tsar vennero uccisi tre granduchi. Essi da parecchie settimane si trovavano rinchiusi nelle carceri di Ekaterinenburg. Vennero informati che erano liberi ma che dovevano recarsi in una località designata dai Soviet, accompagnati da soldati. All'uscita dal carcere le guardie rosse che li scortavano spararono sui tre disgraziati principi uccidendoli.

Si ha da Kieff che sono stati arrestati gli ex-ministri della guerra, Poltura, e del commercio, Porsch, e numerosi loro partigiani, per l'agitazione rivoluzionaria contro il Governo ucraino ed i tedeschi.

Una commovente cerimonia all'Ospedale italiano a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Nell'ospedale italiano del Quai d'Orsay il generale Di Robilant, rappresentante d'Italia nel Comitato di guerra interalleato a Versailles, procedette alla consegna della croce di guerra italiana ai soldati Fontana, Finca, Buzzini, Tinello feriti nei recenti combattimenti nella Champagne. Assistevano alla cerimonia il ministro Silvi, l'ambasciatore Boulin Lonsmare, Pen, Cappa in missione presso le truppe italiane, la Commissione inviata in Francia dal Comitato pei doni ai combattenti, la contessa Bonin Lonzare, la marchesa Misciattelli-Pallavicini, benemerite patronesse e tutto il personale dell'ospedale. Il generale Di Robilant, ricevuto dalle personalità presenti, si recò al cameziale dei quattro soldati visibilmente commossi e freciò il loro petto dei distintivo riservato ai prodi pronunciando un patriottico discorso. La scientifica cerimonia ebbe termine con la visita a tutti i feriti italiani e francesi ricoverati nell'ospedale, per ognuno dei quali il generale Di Robilant e gli altri personaggi ebbero parole di encomio e di incoraggiamento.

Gli imperi centrali e i loro prigionieri

Londra, 29, notte.

I giornali hanno da Windivostok: «Nel combattimento svoltosi a Spassiskia, è caduto nelle mani degli czechi-slovani un esemplare di un giornale ungherese in data 21 corrente. Il giornale riproduce decreti degli imperatori di Austria e di Germania, i quali informano tutti i prigionieri tedeschi, austriaci ed ungheresi che tutti coloro che durante la prigionia si distingueranno con azioni e atti utili al loro paese avranno al ritorno un miglioramento della loro sorte. Invece coloro che agiranno contrariamente alle disposizioni del decreto saranno, al loro rimpatrio, severamente puniti. Trenta milioni di marchi sono stati stanziati per le ricerche relative agli atti dei prigionieri ed alla scoperta dei traditori».

L'ipotesi di un ritorno offensivo sul fronte italiano

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Abbiamo lasciato in sospeso le considerazioni su un possibile ritorno alla collaborazione austro-germanica sul fronte italiano. Chiarite le ragioni che avevano sospinto nell'ottobre del '17 lo Stato Maggiore tedesco a guidare la grande offensiva di Tolmino (militarmente non ha senso denominarla da Caporetto) avevamo concluso che se allora la collaborazione germanica all'iniziativa strategica di un esercito come l'austriaco (che non aveva avuto nessuna preparazione speciale alla guerra di movimento) era giustificata, non aveva più scopo alla fine della campagna, e non doveva ripetersi nel 1918, avendo i tedeschi della una mano agli austriaci sul finire dell'anno scorso, appunto allo scopo di non avere più preoccupazioni dall'Italia nel 1918, anno che Hindenburg e Ludendorff contavano di dedicare unicamente alla grande battuta di caccia contro i massimi avversari, i franco-inglesi. Libera in Oriente l'Austria, questa avrebbe provveduto da sola ad assestare alla minore e deprezzata avversaria — che pure l'ha costretta a una delle più lunghe e forse alla più dura lotta di tutta la sua storia, — il colpo finale. Ma era da vedersi se ne fosse valsa la pena. Vinta la guerra in Francia, sarebbe stata vinta anche l'Italia, senza neanche lo sforzo di un'altra offensiva. Durante l'inverno l'esercito austriaco dovette essere considerato in Germania come una carta da tenersi in mano, da giuocarsi, se mai, in processo di tempo, senza grande rischio, anzi a colpo sicuro, contro un avversario indebolito moralmente dalle notizie e dalle impressioni di grandi e decisivi successi in Francia. Così si spiega il ritardo degli austriaci a buttarsi contro di noi: le ragioni climatiche non ci sono mai parse buone. Nel '16 gli austriaci avevano attaccato a metà maggio su un fronte veramente montano, ancora coperto di neve. Nel '18 essendo le loro linee di partenza a una altitudine molto inferiore a quella di allora, avrebbero potuto attaccare anche prima. E' accertato che a metà maggio essi non erano pronti. Carlo, di fatto, era riluttante ad ingaggiare la partita. Egli sarebbe stato ben lieto di vedere spuntare l'implorata aurora della pace dai lontani ma decisivi campi di Francia, fosse pure per opera dell'imperiale cugino. Tuttavia al principio della primavera Von Arz aveva l'ordine di preparare l'offensiva. Il segnale dello scatto sarebbe venuto dal Gran Quartier Generale di Spa, donde Ludendorff dirige le operazioni di guerra della Mitteleuropa, con intenti all'inizio veramente militari, ma che poi non dovevano sembrare scevri di una certa teatralità.

Scoppia in marzo l'offensiva della Somme, sconcertante per l'Intesa, ma non conclusiva. E' un grande colpo, ma anzichè l'ultimo esso non può essere che il primo. In aprile altra irruzione nelle Fiandre. Grave, ma molto meno della prima. In maggio, il terzo colpo, che dà all'attaccante risultati insperati; ma anche una volta lontani dalla conclusione. La soluzione del vero problema strategico, la realizzazione della guerra vera di movimento, non appare ancora. Si capisce che la lotta è difficile oltre il supposto, che la vittoria non potrà venire se non da una serie di colpi simili e tutti fortunatissimi. Sono colossali spallate, le più forti che si siano mai date eserciti moderni, ma il problema del movimento di questi eserciti, fino alla distruzione di uno di essi con la vittoria in campo aperto, il problema che ha assillato per mesi e mesi la grande preparazione germanica, non ha ancora la propria risoluzione. Tuttavia Ludendorff crede di essere riuscito a dimostrare che, se si vuole, i fronti si sfondano per un considerevole profondità. Dopo tre prove riuscite questo diventa un assioma per i maestri della tattica germanica. Essi non ne dubitano più. E una tale sicurezza passa dallo Stato Maggiore germanico a quello austriaco, da Guglielmo a Carlo, rinforzata dalla speciale conformazione del fronte italiano, dove un progresso di non molti chilometri su uno qualunque dei due lati avrebbe potuto provocare il crollo di tutta la difesa a squadra. Il successo militare di una offensiva contro l'Italia si presentava dunque sicuro, matematico e l'esercito italiano era alla vigilia della più grande delle sue prove, con tre esempi davanti a sè di una sorte che poteva considerarsi certa, irremovibile, fatale.

Come noi non ci siamo resi conto subito dell'enorme significato storico della vittoria del Piave, così forse non abbiamo misurata per intero la minaccia che il disegno dell'offensiva ci faceva pendere sul capo. Ma la fiducia che abbiamo avuta in noi prima dell'attacco di oltre mezzo milione di uomini risulta oggi come più alta ancora e più meritoria dello stesso spirito altissimo che tutti ebbero durante la battaglia. Il non avere temuto il pericolo ci ha fatti capaci e degni di superarlo. L'avere atteso l'offensiva in piedi, a testa alta, deliberati a non cedere un palmo di terreno, fermi e fidenti nell'assurdo di un'offensiva che non dovesse rendere al nemico nemmeno il solito successo iniziale, ci ha resi capaci e degni di dimostrare per i primi allo Stato Maggiore germanico, non meno che all'austriaco, che i suoi assiomi di guerra non erano assiomi. Se gli inglesi e i francesi per ben 3 volte erano riusciti a far fallire la realizzazione del programma massimo di Ludendorff, cioè il gran conato della guerra di movimento in campo aperto, all'esercito italiano, al più modesto dei grandi eserciti dell'Intesa, doveva essere serbato nella storia della guerra europea l'onore di far fallire perfino la realizzazione del programma minimo degli avversari: la rottura del fronte. Noi che eravamo stati i primi in occidente a sopportare il peso dei metodi di guerra tedeschi, andati in uso sul fronte orientale, dovevamo essere a meno di un anno di distanza, i primi a dimostrare, con un esempio che rimarrà classico, la possibilità di farli fallire non solo in parte, ma completamente.

La nostra vittoria ha colpito tutto l'esercito austriaco, ma ha dato un colpo anche allo Stato Maggiore germanico, poichè nell'offensiva austriaca degli altipiani, del Grappa e del Piave è evidente, lampante la impronta, la marca della scuola di guerra, dell'esperienza, dell'autorità, del consiglio germanico. Anche l'attacco su una così larga fronte, che può essere criticato se si considera la minore disponibilità di forze che gli austriaci avevano a paragone dei tedeschi in Francia, può trovare la giustificazione nel fatto che in zona di prima difesa sul nostro fronte si svolge per metà su settori di montagna, dove il successo può essere dato da un impiego di effettivi molto più ridotto che non in pianura. Non solo dunque l'Italia ha vittoriosamente superata la maggior prova che l'attendesse dopo più di tre anni di guerra; ma il suo esercito ha dato pel primo l'esempio storico di una difensiva che in dieci giorni ritoglie al nemico tutti i vantaggi presi sul terreno e ne realizza di propri: la più bella difensiva attiva di tutta la guerra europea. E un tale risultato nei italiani l'abbiamo avuto nell'anno in cui Ludendorff si era proposto di realizzare la guerra di movimento, come seconda ed ultima fase risolutiva dello sfondamento iniziale dei fronti. Ricacciando sui loro colossali trampoliori di slancio ben quattro armate nemiche attrezzate all'offensiva, noi primi fra gli alleati dell'Intesa abbiamo assestato un colpo significativo alla strategia e alla tattica dei grandi condottieri tedeschi. Siamo stati i primi a infliggere indirettamente una lezione militare alla stessa Germania.

***

Col tempo, questo scacco inflitto alla tecnica e alla pratica di guerra degli Imperi centrali apparisce più grave. Sul Piave hanno suonato a storno le campane della prima riscossa militare dell'Intesa. L'ultima offensiva tedesca in Francia è venuta a confermare il significato storico, la profonda portata della nostra difesa del Piave. La spada tedesca non dà più i grandi colpi del marzo, dell'aprile e del maggio. Austria e Germania hanno avuto ambedue il loro scacco sul terreno militare. Sono fatti, non opinioni. Sono avvenimenti reali, sono indici nuovi di una situazione alla quale Kuehlmann in Germania e Burian in Austria si sono affrettati a dare il loro riconoscimento. Ambidue hanno ammonito che la vittoria delle armi non potrà dare agli Imperi centrali nè la pace nè la soluzione netta dell'immenso e complesso conflitto. Senonchè in realtà essi hanno mostrato di non credere alla vittoria militare. Ciò che non hanno potuto dire l'hanno indubbiamente pensato, e le loro dichiarazioni sono venute subito dopo la sconfitta del Piave come riflessioni cavate dal nuovo andamento non favorevole della campagna.

Si può dubitare di ciò? Si potrà, se mai, dubitare dell'opportunità della stampa dell'Intesa a volere attribuire alle parole di Kuehlmann e di Burian, significati celati e propositi insidiosi. I due politici hanno avuto il coraggio di affermare una verità lampante. Forse anche Kuehlmann ha parlato per creare l'occasione di andarsene.

Se non che lo Stato Maggiore del Kaiser rimane. Rimane al Governo della Germania e alla direzione della politica della Mitteleuropa il partito pangermanista. Rimane sempre vigorosa presso i nostri avversari la volontà di proseguire per tutto l'anno grandi operazioni di guerra. Rimangono — sarebbe vano il negarlo — le condizioni di vantaggio in cui Austria e Germania militarmente si trovano di fronte alla Francia ed all'Italia. Non possiamo pensare che in un mese la situazione possa capovolgersi. Ciò che accenna a mutare è l'avvenire. Ciò di cui si può avere il più ragionevole dubbio è proprio l'efficacia militare degli eserciti imperiali.

E' una tale situazione che noi dobbiamo tenere in gran conto. Non per affidarci spensieratamente all'avvenire, ma per prepararlo a nostro maggiore vantaggio, a nostro favore. Dicendo noi, intendiamo l'Intesa in genere, in particolare l'Italia. Poichè potrebbe anche darsi che la mutata situazione della Germania, la mutata valutazione dei suoi mezzi militari in rapporto alla crescente forza di resistenza dell'Intesa, la sempre maggiore difficoltà per la Germania ad ottenere in Francia non una vittoria decisiva di tutta la guerra, ma una vera vittoria militare, decisiva delle operazioni per terra, porti lo Stato Maggiore germanico o una conseguente mutazione dei suoi piani originali; e predisponga Hindenburg e Ludendorff a volgere gli sguardi al fronte italiano per preparare contro di noi una campagna che realizzi una specie di programma minimo dello Stato Maggiore tedesco.

Aver lasciato trascorrere qualche giorno dalle nostre prime considerazioni non è stato inutile. Gli avvenimenti che si sono succedutì in questa pausa possono offrirci qualche nuovo punto di partenza, qualche nuovo appiglio logico all'affermazione di una sempre maggiore possibilità di una ripresa offensiva austro-germanica contro l'Italia, prima della fine dell'anno.

Quel poco che ancora si sa delle mutazioni nei comandi austriaci, le affermazioni e le smentite, ciò ha poco importanza. Non formiamoci alla cronaca. Essa è tuttavia significativa quando ci annuncia che Conrad è stato tolto di mezzo, Conrad il più austriaco dei generali nemici; quello che ha tentato sempre di operare nella massima autonomia e libertà. Ma venga o non venga von Below ad assumere lui in persona il comando di tutto il fronte italiano, ciò non ha importanza decisiva. La Germania può inviare truppe proprie e cooperare essa all'offensiva senza togliere all'alleata il diritto di mettere a capo dell'impresa un qualunque arciduca. Ciò che importa non sono i piccoli avvenimenti, le particolari decisioni ancora oscure, affermate e smentite, ma è la realtà attuale nel suo complesso di possibilità logiche nuove o diverse da quelle di alcuni mesi or sono. Non è più illogico pensare che la Germania cerchi ancora l'anno in Italia quel successo militare che non è più certa di ottenere in Francia. Se la guerra offensiva in Francia non le dà risultati tali da provocare la pace, o da giustificare le grandi speranze diffuse nel paese, e non impedisce alla guerra di proseguire verso il nuovo anno, affermiamo che può essere considerata l'eventualità di una diversione finale contro la minore alleata dell'Intesa, l'Italia.

Così, le domande alle quali dicevamo essere difficile rispondere, qualche settimana fa, presentano oggi una difficoltà minore,

e suggeriscono una risposta tutt'altro che certa, ma presumibilmente più logica e più chiara. E' logico e chiaro che quando non si possono realizzare i programmi massimi, si ripiega sui minimi. Chi non può avere tutto cerca di accaparrare una parte. Se contro l'Austria la Germania non si dispone ad entrare in trattative di pace, è supponibile che tenti ancora la sorte della spada contro il pulcino dei propri avversari, per cercare di avere un successo militare che migliori, sia pure in piccola parte, la propria carta di guerra. La Germania contro l'Intesa può ritenere opportuno il ritorno alla sua tattica di dare addosso al meno forte, alle truppe degli Orali. Questa può presentarsi allo Stato Maggiore germanico come opportuna qualora la guerra debba continuare. Come alla fine del '17 la Germania preventivamente operava contro di noi per costringerci in condizioni di non disturbare la sua campagna offensiva del '18 contro la Francia, così è possibile faccia alla fine di quest'anno, e ripetuti contro di noi una seconda offensiva preventiva che mostri l'Italia in stato di non disturbare i suoi piani offensivi del 1919. Noi non ci facciamo illusioni del genere. Il nostro compito è di chiarire gli avvenimenti attuali e la loro portata, di prospettare le possibilità e le logiche eventualità che possono seguirne.

Se rivediamo a questo, la nostra coscienza è soddisfatta, il nostro dovere di pubblicisti è compiuto, quel poco debito di intelligenza e di scrupolo che dobbiamo pagare alla nostra Patria è versato. Quanto alla fiducia nell'avvenire, noi ce ne sentiamo almeno tanta quanta crediamo di averne dimostrata alla vigilia e durante l'ultima ed asprissima prova. Almeno tanto, che è dire anche di più. Tutto ciò che abbiamo detto e argomentato non è che una ragionata messa in valore del nostro passato, della genialità del nostro esercito, della importanza storica della nostra vittoria, del compito che ha sostenuto l'Italia nel campo dell'Intesa, dell'importanza che ha l'Italia nel giuoco della guerra mondiale. La visione, qualunque essa sia, del nostro intelletto è in stretto rapporto e in perfetta armonia con la fede, coi voti del nostro cuore italiano.

LUIGI AMBROSINI.

Nel 4° anniversario
dell'aggressione austriaca alla Serbia
Commemorazione americana

Washington, 28

Il Segretario di Stato ha fatto la seguente dichiarazione in data 26 luglio: « Domenica, 28 luglio, ricorre il 4.o anniversario del giorno in cui il valoroso popolo della Serbia piuttosto che sottomettersi alle prepotenze e ingiuste imposizioni di un'aggressione accuratamente preparata, fu chiamato dalla dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria a difendere il proprio territorio e le proprie case contro il nemico che minava alla sua distruzione. Esso rispose nobilmente e tanto coraggiosamente e valorosamente si oppose ad un paese dieci volte maggiore per popolazione e risorse che fu soltanto dopo che esso ebbe respinto tre volte gli austriaci e che la Germania e la Bulgaria andarono in soccorso dell'Austria che le sue truppe furono costrette a ritirarsi nell'Albania mentre il suo territorio veniva devastato e le sue case spogliate. Il morale del popolo serbo non è stato infranto, benchè sopraffatto da forze superiori. Il suo amore per la libertà rimane immutato; la forza brutale ha lasciato inalterata la sua ferma deliberazione di sacrificare ogni cosa per la libertà e per l'indipendenza. E' convinzione che il popolo degli Stati Uniti, dedicatosi a quell'evidente causa sacra che è il diritto dei popoli di tutte le Nazioni, piccole e grandi, a vivere la propria vita ed a scegliere il proprio Governo, e memore che i pridopoli per i quali in Serbia ha così nobilmente combattuto e sofferto sono quelli per i quali gli Stati Uniti stanno combattendo, manifesti convenientemente in occasione di quest'anniversario, la sua calda simpatia per questo popolo oppresso, che ha così eroicamente resistito ai propositi delle nazioni germaniche di dominare il mondo e nello stesso tempo non dimenticati il popolo fratello della grande razza slava, che ora, dominato ed oppresso da razze straniere, è in attesa della grata indipendenza ed unità nazionale. Ciò non può farsi in miglior modo che colla celebrazione nelle chiese di quest'anniversario. Il dipartimento di Stato pensa che il popolo degli Stati Uniti di ogni fede vorrà riunirsi nei rispettivi luoghi di preghiera, domenica 28 luglio, col proposito di manifestare la propria simpatia per questo popolo oppresso e per suoi fratelli concittadini e dominati negli altri paesi e di invocare le benedizioni dell'onnipotente Iddio su di essi e sulla causa alla quale essi sono votati ».

(Stefani).

I prezzi della canapa

Roma, 29, notte.

Il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, di concerto con i ministri per l'Interno e per l'Agricoltura, ha emanato il seguente Decreto:

Art. 1. — I prezzi massimi di vendita che si possono praticare per la canapa greggia della campagna 1918 ed anni precedenti, raccolta con stabilità e secondo le qualità e quantità, in base di Bologna, Bondeno, Finale, Cento, L. 500; 2.o buon medio di Bologna, Bondeno, Finale, Cento, Buona di Ferrara, Romagna, Polesine e Campania, L. 360; 3.o medio per tutte le località, L. 360; 4.o mediante per tutte le qualità, L. 300; 5.o cattiva per tutte le località, L. 200; 6.o fiori canapesce e stoppe in natura, L. 250. La canapa greggia di Bologna, Bondeno, Finale, Cento, Ferrara, Romagna e Polesine si intende resa in scarto d'uso (marchio, nero, invasata, ecc.), quella della Campania si intende resa in scarto. I prezzi suesposti si intendono fissati per la canapa greggia nei magazzini del venditore e non ammarrata.

Art. 2. — Chiunque venda canapa a prezzi superiori a quelli stabiliti dall'articolo precedente è soggetto alle penalità fissate dall'articolo 2 del Decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, N. 472. Sono inoltre applicabili le altre norme stabilite dall'art. 3 del Decreto luogotenenziale medesimo nonchè quelle di cui al Decreto luogotenenziale 28 gennaio 1918, N. 91.

Art. 3. — Con successivi decreti del ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro potranno essere fissati i prezzi massimi di vendita della canapa in corsi ulteriori che studi di lavorazione e dei relativi manufatti.

Un " asso „ francese

Parigi, 29 (ufficiale).

L'aiutante Artigues ha abbattuto il 27 agosto il suo decimo velivolo tedesco.

Appendice della Stampa

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUÈS

— Fa come me, allora, va a letto.

— Oh! Dio! non dormirei.

— Leggi.

— Non so che leggere; i romanzi che si fanno adesso son tutti noiosi e immorali.

Melchiorre si mise a ridere.

— Domani — disse — andrò a Parigi e ti porterò *Paolo e Virginia*.

— Non c'è tanto da ridere; io resto un bambino e voleva bene *all'uomonoir*.

Melchiorre delle sue altre risposte e lasciò sua moglie per andare a letto.

La Mimbion non era tanto tranquilla. Innanzi tutto ella persisteva a credere che il conte d'Orival fosse Mandrinet; poi ella s'aspettava di vedere da un momento all'altro la polizia venire a domandar conto al barone di Rajot del secondo rapimento della signorina Maria Mallian.

Stette ancora qualche tempo a fantasticare in giardino; quindi salì alla sua camera da letto.

Discorsi di Crespi e Nitti
a un banchetto della Colonia Italiana a Londra

Londra, 29.

In occasione della visita a Londra degli onorevoli ministri Nitti e Crespi, la delegazione commerciale italiana e la missione militare italiana hanno loro offerto un pranzo all'Imperial Restaurant, che è uno dei principali ritrovi della colonia. Erano presenti un centinaio di persone rappresentanti tutti i rami della società fra esse l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, la marchesa Imperiali, il prof. Attolico reggente la delegazione commerciale, i capi della missione militare e navale, i direttori delle sedi della Banca Commerciale e del Credito Italiano, numerosi ufficiali e funzionari. Parlò primo il marchese Imperiali, il quale salutò gli ospiti e gli altri intervenuti e brindò con calorose parole e fra grandi applausi al Re e alla patria.

L'on. ministro Crespi prese poi la parola accanto l'elogio degli italiani che vivono all'estero e che sono l'emanazione della patria lontana. Ricordò l'opera feconda del professore e della delegazione commerciale ed esortò tutti i cittadini italiani a raddoppiare i loro sforzi per raggiungere la vittoria, la quale — aggiunse l'on. Crespi — scompagina fra noi i gradi e le differenze di casta e di partito, noi lavoriamo tutti come fratelli, per una causa grande, l'avvenire della patria nostra figli diamo per essa il sangue e noi diamo il lavoro. In un'epoca storica così importante scompaiono gli egoismi, piccoli atomi trascurabili di fronte alla grandezza delle idee e dei principî». L'on. Crespi fu applauditissimo.

Seguì l'on. ministro Nitti, il quale molti italiani ad avere fede negli alti destini del loro paese e a confidare nella superiorità della loro stirpe che ha già dato al mondo tre civiltà e che sempre si rinnova e rifiorisce. Le vie del destino si sono aperte; nulla nessuno potrà arrestare. L'on. Nitti esordì anche ad avere fede nell'Inghilterra, in questo paese, egli disse, che amiamo ed amo perchè è il più nobile paese del mondo, degno continuatore della tradizione civile di Roma, la quale avvinceva a sè i popoli conquistati mediante i benefici, per cui avveniva che i dominati davano con gioia il loro sangue nell'ora del pericolo per i dominatori. Noi ritroviamo questo fenomeno nella guerra presente in cui vengono combattenti da tutti gli angoli della terra, da tutte le stirpi possibili per dare il loro sangue all'impero britannico. Non solo nelle virtù, ma perfino nei difetti di questo paese noi ritroviamo Roma immemorabile. L'on. Nitti raccomandò nell'unione di tutti gli sforzi e di tutte le anime per raggiungere l'unica mèta, che oggi può starci innanzi, cioè vincere la guerra e concludere dicendo che i recenti avvenimenti, a cominciare dalla battaglia sul Piave devono essere ragione di fiducia e di letizia per gli italiani. L'on. Nitti fu calorosamente applaudito.

(Ag. Stefani).

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

Roma, 29, mattino.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di re Umberto, i pubblici uffici e la città sono imbandierati a lutto. Stamane alle ore 3 al Pantheon ha avuto luogo un ufficio funebre in suffragio di re Umberto. Vi hanno assistito la Regina Madre ed il Luogotenente generale del Re, Duca di Genova. Erano presenti il ministro della Pubblica Istruzione on. Berenini, il Duca Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo, il generale Di Marzio, aiutante di campo del Re e una rappresentanza di ufficiali feriti e ricoverati nell'Ospedale Regina Margherita.

La Messa è stata celebrata all'altare di Sant'Anna, dal cappellano di Corte monsignor Di Matteo; monsignor Beccaria, cappellano maggiore ha impartita l'assoluzione. Sulla tomba di Re Umberto era stata deposta una splendida corona di alloro con un nastro recante la scritta: « Margherita, Vittorio, Elena ». Vi erano anche le corone inviate dall'Università di Roma, dal personale direttivo dell'Ospedale della Croce Rossa Italiana, dagli ufficiali dell'Ospedale Regina Margherita, delle Dame di Corte della Regina Madre, dagli impiegati della Real Casa, dal ministero della Pubblica Istruzione.

Terminata la messa la Regina Madre ed il Luogotenente generale hanno lasciato il Pantheon, salutati rispettosamente dalla folla che sostava in piazza del Pantheon.

Stamane alle ore 10 il sindaco Colonna colla Giunta municipale si recò al Pantheon a deporre una corona di alloro sulla tomba di re Umberto. Il sindaco e la Giunta apposero le firme nel registro e si recarono poscia alla tomba di Vittorio Emanuele.

Alla Cappella espiatoria

Monza, 29.

Per l'anniversario della morte di re Umberto dagli edifici pubblici e da numerose case private sventola la bandiera a mezz'asta. Il Commissario ha pubblicato un nobile e vibrante manifesto ricordando il triste anniversario. Stamane, alle nove, nella cappella espiatoria alla presenza delle Autorità civili e militari e di numerosa folla monsignor Vignoni, ha celebrato una Messa di *requiem*. Un'altra Messa è stata celebrata dal cappellano Variaenori, del regio parco. E' stata inoltre celebrata una funzione funebre in Duomo tutta parata a lutto e gremito di folla. La cripta della cappella espiatoria rimase aperta tutta la giornata aperta al pubblico. Hanno posto magnifiche corone di fiori freschi il Comune di Monza l'Associazione Monarchica, la colonia dei profughi dalle terre invase dal nemico, il cav. Silviati, costruttore della cappella. Numerosi telegrammi sono stati spediti da Antarità e da Associazioni al Re ed alla Regina madre.

Un ufficio funebre a cui assiste il Re

Padova, 29.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del re Umberto, stamane nella Basilica del Santo, severamente addobbata a lutto, venne celebrato un ufficio funebre di suffragio. Intervennero Sua Maestà il Re, accompagnato dall'on. ministro Sacchi. Erano largamente rappresentati i Comandi militari italiani ed alleati. Celebrò il vescovo mons. Pelizzo. La parte musicale fu diretta dal maestro Ravanello, della capella della Basilica. L'ufficio durò tre quarti d'ora. Sua Maestà il Re fu salutato reverentemente dalla numerosa folla tanto all'arrivo quanto alla partenza.

Sorpresa in una bisca a Fluggi

Roma, 29, sera.

Questa sera è stata operata a Fluggi una sorpresa in una casa da giuoco organizzata con tutte le regole volute e nella quale clandestinamente la sera si facevano delle partite d'azzardo. La sorpresa è stata operata da un funzionario di pubblica sicurezza e da numerosi agenti. Si trovavano intente a giuocare oltre cinquanta persone. Gli agenti in borghese guidati dal funzionario con abilità straordinaria riuscirono a penetrare nella bisca. Al tentativo della bisca fu elevata contravvenzione.

Quando Regina Mimbion, si trovava sola, ella aveva una occupazione prediletta, ed era di confrontare la sua vita presente, tanto brillante, colla sua vita miserabile di un tempo.

La sua posizione nel mondo non era ancora ben chiara; ella non era ricevuta ancora nella società aristocratica di Parigi; ma era, legalmente, moglie di un barone autentico che aveva uno dei più bei nomi e che era imparentato colle più illustri famiglie di Francia. Era ricevuta in case eleganti e trattava da uguale con persone dell'*high life* internazionale.

Il suo primo matrimonio col pittore Giovanni Decray le aveva già fatto una posizione regolare; ma che cosa era il pittore Ducray a petto del nobile barone di Rajot di Saint-Marin?

Chiniata, adesso, *Chere belle* da principesse italiane o da marchese americane, Regina ricordava con delizia il tempo in cui scendeva tutte le sere dal suo meschino appartamento della via Boudri per andare ad esercitare il triste mestiere sui grandi *boulevards*.

Era lì un caffè, di notte, che aveva fatto conoscenza col barone di Rajot. Egli vi veniva allora alle spalle del conte Faroy-Bellense, e subito s'era servito di lei per giuocare quel bel uro al suo povero stupido zio. Come rideva ancora, adesso, Regina Mimbion, pensando a quelle sere in cui il conte, prendendola per la Biaccini, la domandava di cantare per lui solo... « Caro conte — gli diceva allo, vezzeggiando — non amo di cantare che in pubblico ».

Il vecchio credeva sulo... E la finzione era

Il processo per il disastro della "B. Brin,,

Roma, 29, sera.

Siamo alla vigilia della sentenza del processo per il disastro della *Benedetto Brin*. Ieri ha parlato l'avv. tenente Michele Francesco per Achille Moschini; domani parlerà l'avvocato tenente Finschi per ritorglo Carpi. Se non vi saranno repliche da parte dell'avvocato militare comm. Tommasi, la sentenza sarà pronunziata forse a tarda ora di domani sera. Alle 3.30 circa il Tribunale ed il presidente dà la parola all'avv. Francesa, il quale sostiene che questo processo, malgrado le diligenti ricerche del P. M., rimane sempre un processo indiziario ed è sicuro che non si vuole dare al processo stesso una portata politica. Sarebbe un errore giuridico e il Tribunale nel pronunciare la sentenza deve dare ai Moschini la meritata pena e non quella di morte richiesta dall'avvocato militare. Un errore giudiziario sarebbe fatale e quindi deplorabile darei in mano, dice l'avv. Francesa, per ricercare la verità. Poscia l'avv. Francesa passa a dimostrare che in questo processo vi sono delle grandi prevenzioni contro gli imputati.

L'avv. Francesa difende il Moschini un maltolde ed esclude recisamente, perchè risulta dagli atti che Moschini e Barsotti abbiano avuto una qualsiasi partecipazione nell'affondamento della *Benedetto Brin*. A conclusione dimostra, per mezzo delle risultanze processuali, che l'allontanamento della *Benedetto Brin* è stata invenzione del Bartolini, quando volendo acquistare meriti davanti alla Commissione d'inchiesta, dice che Bartolini, e più tardi anche Moschini, non sono stati che malcapitati nelle mani del defunto De Mozo, che li fasciava parlare a suo modo col miraggio di un premio. Il difensore dei Moschini conclude in una arringa elogiando il Tribunale una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove e, in subordinata, l'applicazione del capoverso dell'art. 73 del Codice Penale, che riduce la pena di facilitazione all'ergastolo.

Domani parlerà il difensore del Carpi, e a tarda ora si avrà forse la sentenza.

La relazione ministeriale
sulla rimozione del Sindaco di Rovigo

Roma, 29, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto luogotenenziale col quale il signor Ferdinando Grandi è rimosso dalla carica di sindaco di Rovigo e dichiarato ineleggibile alla medesima per il periodo di due anni. Dalla relazione del Ministero dell'interno, che viene ora resa nota, si apprende che l'11 marzo ultimo scorso, il sindaco Grandi, la cui azione era manifestamente contraria alle aspirazioni ed al sentimento nazionale, aveva da tempo richiamato la speciale attenzione dell'autorità politica locale e veniva arrestato per avvertenuto ad alcuni militari disertori [illegible] a deprimere la resistenza di fronte al nemico. Denunziato all'autorità giudiziaria ai sensi del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, N. 1961, con sentenza 23 marzo 1918 del Tribunale di Mantova venne condannato a dieci mesi di detenzione ed a 500 lire di multa. Indipendentemente da tale condanna contro la quale fanno il Grandi quanto il P. M. hanno prodotto appello, il Consiglio di Stato in adunanza 21 maggio 1918 ha espresso il parere che per la gravità del fatto e per l'influenza e le ripercussioni che [illegible] derivavano sulle condizioni dello spirito pubblico della popolazione, il Grandi debba essere rimosso dalla carica.

La tragedia di Cosenza
Il prof. Giani fu ucciso dall'ex amante
Anche il cameriere assassinato

Roma, 29, sera.

Giungono da Cosenza i seguenti particolari della tragedia di cui fu protagonista il professore dott. comm. Giani Raffaele, direttore dell'Ospedale. Il prof. Giani aveva ormai raggiunto la quarantina ed aveva pensato a chiudere la sua vita di scapolo e formarsi una famiglia. Perciò la sua scelta era caduta sopra la signorina Elvira Beccasi, distintissima e facoltosa figlia del signor Luigi Beccasi, il Longobucco. Attualmente la signorina Elvira, lasciato il paese natio, si era recata a Cosenza. La signorina, d'accordo coi suoi genitori, aveva accettato la corte del professore, non sapendo certamente che questi era vincolato da un vecchio legame con la maestra elementare Giulia Sanavia, veneta di origine. L'altra sera il professore e la signorina Elvira avevano celebrato, alla presenza di molti invitati e con sfarzo signorile, il loro fidanzamento ufficiale. Alle 21.30 il professore rientrò nella propria abitazione, dove poco dopo si presentò la maestra, che ebbe col professore una scena breve, ma violentissima. Dalle dichiarazioni del datore avendo compreso che il loro legame era definitivamente troncato, la donna, estratta una rivoltella, esplose un colpo contro il suo antico amante, uccidendolo all'istante; quindi rivolgeva l'arma contro il cameriere, ancora in abito del padrone, uccidendolo, e infine, ingoiato del cianuro di potassio, trovava anche lei la morte istantanea.

NOTIZIARIO ITALIANO

Ieri, a Savona, con l'intervento delle autorità civili e militari e dei rappresentanti degli stabilimenti industriali che contribuirono con cospicue elargizioni, si è inaugurato un nuovo grandioso ospedale di riserva intitolato al concittadino Paolo Boselli.

La *Fondazione « Alberto Cantoni »*, presso il R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze ha aperto un concorso per un premio di L. 4000 a chi darà nel suo valore nella filologia classica latina. Possono concorrere giovani italiani, laureati o no, di età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni.

L'Autorità giudiziaria di Alessandria ha elevato le seguenti contravvenzioni a mezzo del commissario Lucchesi Luigi, in Comune di Cuiasso: Bongiovanni Francesco, panettiere, per vendita di pane, sprovvisto del relativo timbro del forno; Monterrini Giovanni, droghiere per vendita abusiva di cioccolato. Inoltre, con decreti prefettizi sono stati revocati l'autorizzazione di vendita carni macellate ai macellai Carbonelli Giuseppe fu Francesco, di Moscomarengo, e Massolo Stefano fu Giovanni, di Frugarolo, in seguito alle constatate violazioni alle vigenti disposizioni sul consumi. L'ordinanza prefettizia è stata comunicata ai rispettivi sindaci per essere immediatamente eseguita.

Ha avuto luogo in Roma l'adunanza straordinaria per i voceri e nuovi redditi della Patrie Batailles fra i dirigenti e soci dei loro rispettivi sodalizi indetta dalla Direzione generale della Federazione Nazionale fra le associazioni militari, allo scopo di stabilire i temi per il prossimo sesto congresso nazionale federale. Parlarono l'on. Pais, che presiedeva, l'on. Comandini, il comm. Guidacci, il comm. Ciselli, il capitano Piraini, il capitano Benaglia e il conte. Paroni.

del ritorno di Luciano Mallan! Ne avevano avuto delle emozioni quella sera! Dopo di aver abbracciato il vecchio nella galleria Chiolani, Regina aveva avuto la curiosità di spiare la vera Biaccini. Ma l'aveva perduta di vista in istrada e l'aveva poi ritrovata nel momento in cui, tutta desolata di non aver trovato il suo Luciano in casa, in via Grenelle, ella era uscita. Le due donne s'erano trovate una di fronte all'altra: la vera Biaccini aveva gettato un grido credendo di vedersi in quella apparizione.

La baronessa di Rajot rimandava nella mente tutte quelle cose passate, quando udì un rumor strisciare, che le parve venisse dalla camera di suo marito.

La camera di Melchiorre era separata dalla camera di Regina da un breve corridoio.

Regina s'alzò, indossò una veste da camera e stava per recarsi nella stanza del marito, quando la porta della sua camera, che non chiudeva mai a chiave, s'aprì; due uomini vestiti di blouse bleue, dal volto coperto da una maschera nera apparirono sulla soglia.

La disgraziata indietreggiò e tentò gridare, ma era tanto spaventata che la voce le rimase nella strozza.

Uno dei due uomini la destrezò all'altro con un gesto e l'altro le lanciò molto destramente un laccio, che le serrò il collo e le fece perdere il respiro.

Regina si sentì perduta.

Colle dita contratte cercò di strappare la sottile cordicella che la stringeva; ma i suoi occhi si riempirono di sangue, tutto girò attorno a lei ed ella cadde morta dopo pochi istanti di orribili convulsioni.

Il barone di Rajot era stato sorpreso nel suo letto e strangolato mentre dormiva.

Fatta quella troppo sommaria giustizia dei due scellerati, Mandrinet e Pelussin erano usciti dal *chalet*, senza svegliare l'attenzione di chicchessia e qualche momento dopo, tolinsi la maschera, andavano lungo la Senna coll'aspetto tranquillo di due onesti operai che ritornano dal lavoro.

Dopo la loro uscita dal *chalet* non avevano scambiata una parola. Il cielo s'era coperto di grosse nubi; il tuono rumoreggiava nel lontano.

Era una notte sinistra.

— Pelussin! — disse ad un tratto Mandrinet.

Il vecchio marinaio non rispose; continuava a camminare, guardando fisso davanti a sè, stringendo i pugni e i denti.

— Pelussin! — riprese Mandrinet, battendogli con una mano la spalla.

Il vecchio si voltò.

— Ebbene, mio caro — riprese Mandrinet — vedi che non è stato difficile... Il tuo capitano, ora, è vendicato.

— Sì — riprese Pelussin — il capitano è vendicato.

— Ringraziami, forse, d'aver fatto ciò che hai fatto?

Pelussin aveste un momento in silenzio; poi, fissando su Mandrinet gli occhi divenuti ad un tratto fiammeggianti:

— Non so — disse.

— Come, non sai?

— No, non so se sono felice o dannato di ciò che abbiamo fatto. Da quanto m'ha raccontato delle avventure del suo capitano, della moglie e della figlia di lui, credo che suo dovere... Ma io, Pelussin, marinaio francese, ho strangolato un uomo che dormiva, una donna i cui occhi domandavano grazia...

— Eh! via?

— Quando s'ha avuto il coraggio di far ciò, signor conte...

— Ebbene?

— Bisogna avere il coraggio di uccidersi.

— Eh?

— Dico che mi ucciderò.

— Disgraziato! Te lo proibisco.

— Le obbedirò quando mi parlo in nome del mio capitano...

— E' ancora in suo nome che ti parlo.

— No... se lui ed io avessimo ucciso quei due disgraziati, dopo ci saremmo suicidati. Vendicarsi è bene; ma quando s'è assassini non si deve più guardare il sole. Addio, signor conte.

Si trovavano allora sul passatoio di Auteuil. Pelussin fece il segno della croce e si gettò a capofitto nell'acqua.

Mandrinet lo vide sparire fra le onde nere. Poi ricomparve a galla, e, cedendo all'istinto della conservazione, si mise a nuotare.

— Ritorna, ritorna a riva! — gli gridò Mandrinet.

Pelussin alzò gli occhi e lo vide.

— Le ridico addio — gli disse; — è un po' umiliante, per un marinaio, morire nell'acqua dolce... ma ciò che è necessario è necessario... Addio! Addio!

Si rituffò nell'acqua, e, questa volta, più non ricomparve.

Mandrinet ebbe l'idea di gettarsi in acqua per salvarlo; ma, riflettendo, lo abbandonò al suo destino.

— Tanto peggio per lui, vecchio imbecille — disse ad alta voce.

E si mise a zufolare.

Il conte d'Orival era ridivenuto Onesimo Quinclet.

Primo progetto del giovane bandito era stato di fare il segno fatale a Jolie Gueule e a Crocodile, non appena il barone e la baronessa di Rajot avessero pagato il loro debito.

Ma, cangiata idea, aveva dato i suoi ordini prima di andare a Chaville. Aveva visto, quel giorno, annunziato prossimo un grande spettacolo all'Eldorado delle Ruttes. *En Russie* era il titolo della grande opera in cinque atti e quarantadue quadri che si doveva rappresentare. In quell'opera, gli spettatori dovevano vedere sfilare davanti ai loro occhi tutta la funesta campagna del 1812. L'incendio di Mosca, i granatieri smarriti nella neve, inseguiti dai cosacchi, il passaggio della Beresina.

Fra i personaggi importanti c'era una canaglia d'emigrato il quale, naturalmente, commetteva tutte le turpitudini; era lui che consigliava di dar fuoco al Kremlino. C'era anche un vecchio sergente della guardia, che raccontava le sue prodezze, una giovane accolta di grande famiglia innamorata d'un figlio del popolo, divenuto capitano nella Grande Armata, e ancora un boiardo ridicolo, che passava il suo tempo a far dare il knout ai suoi servi.

Laloucette era, quella sera, in un indicibile stato d'agitazione.

(Continua).

Profumi Bertelli

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di RHODINE (acido acetilsalicilico) dalle "USINES du RHÔNE" presa in un poco d'acqua. Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie. Dep. gen. Cav. Uff. A. LANZONI, Milano, 29, Via Goldoni.

Tosse ASININA guarita col Sciroppo NEGRI

Prof. Dott. ORRICO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi: 10-12 festivi.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

UTENSILI per la Lavorazione del Legno e dei Metalli
Lame per seghe a nastro Peugeot, inglesi ed americane; Punte elicoidali - Mole smeriglio - Qualsiasi altro articolo tecnico-industriale. — E. P. RIBONA, TORINO, corso San Maurizio, 15. 4160

RIVOLUZIONE
nelle pietre per accendini automatici. — 1000 pietre 5 mm. per franchi 10 valuta francese, franche porto. — Chiedere tariffe P. Fiamenti, 41, rue des Petites Ecuries, Paris. X.e Solo concessionario della Pietra di Vranada. 10078

STUFE CUCINE ECONOMICHE
Stufe a petrolio - Stufe a segatura
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orecchie, argenterie, pelliccie ecc. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 8, Torino. 21

ORO - BRILLANTI - PERLE
acquista sempre a prezzi superiori S. TRINCHERO, via Botero, 19 (palazzo Venezia) — Dalle ore 2 alle 4 (Venerdì — Dalle ore 2 alle 4 (Venerdì — Dalle ore 2 alle 4 (Venerdì

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Saluto augurale ai gloriosi combattenti

Provvedimenti per i pensionati

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,40 e pronuncia le seguenti parole:

« Egregi colleghi. Nella seduta del 28 dicembre 1917, chiudendo i lavori dell'anno, io ho portato il saluto e l'augurio della città di Torino al Re ed all'esercito nostro, facendo voti che nell'anno che stava per iniziarsi la vittoria avesse ad arridere alle armi nostre e ad essere raggiunti i fini pei quali le nazioni alleate e noi eravamo scesi nella cruenta lotta. L'augurio sia per avere il più radioso compimento! La Patria nostra ha ora luminosamente dimostrato al mondo ammirato tutta la forza, tutta la nobiltà della sua gente; le energie si sono meravigliosamente rinfrancate; la volontà si sono tese in uno sforzo eroico che già ebbe glorioso risultato; l'esercito nostro ha riaffermato l'altissimo suo valore. E il popolo di Torino, in plebiscitario consenso, ha asseverato con grandiosa solennità di giuramento e con altre pubbliche imponenti manifestazioni i propri propositi di resistenza e la propria fiducia nel trionfo della causa italiana e delle nazioni alleate. Per felice e significativa coincidenza di fati, la sera stessa del giorno in cui il solenne giuramento di Torino era pronunciato, il comandante supremo annunciava la disastrosa rotta sinistrata dal Monfalcone al Piave.

« Signori: se l'ora presente è sempre grave e difficile, pur tuttavia ci è dato di guardare il prossimo avvenire colla più lieta e fondata speranza. La sapienza dei duci, la eroica combattività dei soldati, la validissima fraterna cooperazione degli Alleati, di cui ancor di questi giorni abbiamo avuto la più confortevole prova assistendo con commossa gratitudine al fulgido sfilare dei giovani marziali truppe della grande Nazione americana, lo spirito di disciplina, di sacrificio e resistenza del nostro popolo, ci affidano della piena vittoria della nostra giusta causa.

« Consentitemi pertanto che, primo di iniziare ogni nostro lavoro, io, ispirandomi all'altissimo sentimento che tutti ci pervade, mandi un saluto e ripeta l'augurio più cordiale e più fervido della città di Torino ai nostri gloriosi combattenti ed ai loro capitani, che in Patria, in Francia e ovunque, ove più duro e pericoloso è il cimento, portano alto e onorato il bel nome d'Italia, giungano da questo Consesso, e da Torino tutta, i voti più sentiti di vittoria e la rinnovata assicurazione della nostra gratitudine e incrollabile volontà di rafforzare l'opera loro meravigliosa colla più severa disciplina e ferma resistenza.

« Con questi auguri, con questi voti che esprimo a nome vostro, io apro la seduta ».

Le ultime parole del sindaco sono accolte dagli applausi dei consiglieri della maggioranza e degli assessori.

Si inizia quindi l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, e le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza non danno luogo ad osservazioni. Anche le proposte della Giunta che seguono, e che del resto riguardano affari di ordinaria amministrazione, sono approvate quasi tutte senza discussione. Fanno dichiarazione di astensione dal voto GANIZIO e CAGNO, ed osservazioni e raccomandazioni: FOÀ, a proposito della lotta antitubercolare; PALBERTI contro la concessione di sussidi straordinari a taluni infimi cittadini che invece sono difesi da ROSSO, BARBERIS e DEPANIS.

Sulle proposte di denominazione di vie e corsi coi nomi di Piave, 24 Maggio, Marna, Inghilterra, Belgio e Wilson, PIO FOÀ osserva che sarebbe bene intitolare una via al nome glorioso di « Monte Grappa » divenuto oramai popolarissimo. Vorrebbe poi che sotto i nomi nuovi delle vie si ponessero poche parole per spiegare il nome stesso.

MUSSI crede che sia troppo poco importante la via Carrozzai per darle il nome di « 24 Maggio ».

CORSI vuole che il corso Vittorio Emanuele II oltre Po si chiami « Presidente Wilson » e non solamente « Wilson ».

Il SINDACO accetta la raccomandazione di Pio Foà perchè sia ricordato anche a Torino il glorioso Monte Grappa. Accetta pure l'altra raccomandazione e dà spiegazioni sui criteri adottati dalla Commissione speciale municipale che giudica e fa proposte in questa materia.

FINO vorrebbe che tutti i nomi di vie che ricorderanno la presente guerra siano dati a vie o piazze raggruppate in una parte sola della città, come si è già fatto per i grandi viaggiatori, le battaglie dell'indipendenza, ecc. Propone quindi la sospensiva, alla quale si associa anche ROMITA, che vorrebbe si aspettasse ad intitolare vie o piazze all'Inghilterra, a Wilson o al Belgio, che i grandi fatti che oggi si svolgono si siano definitivamente compiuti e che su di essi la storia si sia pronunziata.

CORSI combatte la sospensiva spiegando anche che la proposta di dare il nome di « Piave » alla vecchia via del Deposito venne fatta dagli allievi del Liceo Cavour.

Il SINDACO mette ai voti la sospensiva che non è accettata dalla Giunta e che viene respinta anche a grande maggioranza dal Consiglio.

Su proposta di DANEO il Consiglio, invertendo l'ordine del giorno, si raduna in seduta segreta per udire alcune comunicazioni del sindaco riguardanti le derivazioni delle acque dell'Orco.

La seduta segreta dura circa mezz'ora, ed alle 17 si riprende quella pubblica.

Quasi tutte le proposte della Giunta che ancora restano all'ordine del giorno sono approvate senza discussione.

Sui provvedimenti proposti dalla Giunta per i pensionati e i sussidiati dal Comune chiede la parola PALBERTI. Egli spiega che i pensionati non hanno alcun diritto a chiedere aumenti straordinari alle loro pensioni, e ricorda il reciso rifiuto opposto dal Governo alle loro richieste. Fa osservare che le proposte ora fatte dalla Giunta importano una maggiore spesa di circa 220 mila lire, e conclude che voterà contro di esse.

ROMITA approva invece pienamente e con tutto il cuore le proposte della Giunta, perchè tendono a garantire il necessario a persone che si trovano in condizioni fisiche di non poterselo più da sè stesse procurare. Anche BACHI approva la proposta del sussidio straordinario ai pensionati. Dopo brevi spiegazioni dell'assessore DEPANIS, le proposte della Giunta sono approvate.

Esaurito l'ordine del giorno, alle 17 e mezza il sindaco dichiara sciolta la seduta.

All'Ospedale

Domenica mattina, per cura di una guardia municipale e di cittadini, fu trasportato al San Giovanni certo Marengo Francesco, d'anni 30, da Cherasco, abitante in strada del Carmagnola, N. 291, contadino, il quale si trovava in gravi condizioni in causa di tre ferite di coltello, di cui due all'addome e l'altra al torace, che disse ricevute da certo Bugnano Antonio, detto Gianin, abitante al N. 293 della stessa strada. E ciò per futili motivi. Il dott. Reynaudi giudicò urgente sottoporlo ad operazione, che fu immediatamente da lui eseguita, coll'assistenza del dott. Marengo. Il ferito venne poscia ricoverato nella sezione Oliva, con prognosi riservata.

Picco Carlo, d'anni 8, a Pecetto, arrampicatosi su un albero per cogliere un nido, cadde disgraziatamente al suolo, fratturandosi ambedue le braccia. Trasportato a Torino, all'Ospedale di S. Giovanni il dott. Reinaudi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

— Il ragazzo Salvetti Carlo, d'anni 11, abitante in via Quartieri, 16, garzone muratore, fu medicato di contusioni ed abrasioni al fianco destro, riportate in via Mazzini, angolo via Carlo Alberto, dove fu investito e gettato a terra da un *tramway*. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in giorni 10.

— Bottacci Pietro, d'anni 62, abitante in via Bertola, 4, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni di abrasioni e contusioni riportate in un litigio. Il dottor Reinaudi lo giudicò guaribile in giorni 6.

Il portafoglio di un milite

Un soldato attendente ha smarrito il portafogli contenente tutta la sua fortuna: 900 lire. Chi lo ha trovato farebbe opera buona restituirlo al portinaio della casa di via Accademia Albertina, N. 24.

Il nuovo prezzo delle farine di grano e della crusca

Il Prefetto ha firmato il seguente decreto: Veduto il Decreto 18 luglio 1918 del ministero degli Approvvigionamenti e Consumi alimentari, col quale i prezzi di calmiere per le paste alimentari; veduto il telegramma 25 luglio 1918, che fissa il prezzo del grano duro in L. 58 al quintale a cominciare dalle consegne per le assegnazioni di agosto 1918; sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi; Decreta: Art. 1.o Il prezzo massimo di vendita nella provincia di Torino delle farine di grano duro o fisato, a decorrere dalla data del 1.o agosto 1918 in L. 67,50 al quintale, merce resa al mulino, senza sacchi, con tasso di abburattamento al 75 per cento, pagamento a contanti. — Art. 2.o A tale prezzo potranno aggiungersi le seguenti spese accessorie: a) per insaccatura e noleggio sole L. 0,30 al quintale; b) per trasporto con carro ordinario dal mulino al magazzino dell'acquirente nell'ambito del territorio comunale, entro cinta daziaria, oppure alla stazione ferroviaria o tramviaria L. 0,60 al quintale. — Art. 3.o Ogni altra spesa addizionale, oltre ai diritti spettanti al Consorzio provinciale, è vietata. — Art. 4.o Il prezzo massimo di vendita all'ingrosso delle paste alimentari è fissato in L. 87 al quintale, al pianale. In tale prezzo sono comprese anche le spese di noleggio e deperimento imballaggi e le spese di facchinaggio. — Art. 5.o Entro il corrente mese le Giunte municipali fisseranno il prezzo al minuto delle paste alimentari pel rispettivo Comune, avvertendo che esso non potrà eccedere una lira al chilogramma, tenuto conto in detto prezzo dell'utile e di ogni spesa. — Art. 6.o Ove le Giunte municipali non provvedano, il prezzo di vendita al minuto delle paste alimentari si intenderà senz'altro fissato in L. 1 al chilogramma.

Con altro decreto stessa data, il Prefetto ha fissato il prezzo delle farine di grano tenero puro o miscelato con altri cereali in L. 59,25, merce resa al mulino, senza tela, con tasso di abburattamento all'85 per cento e pagamento a contanti.

Con un terzo decreto pure di pari data il prezzo massimo per la vendita della crusca di frumento, merce posta ai mulini, in sacchi del compratore, pagamento a contanti, è stabilito in L. 45 al quintale

Seguendo la Cronaca

I sintomi della dilatazione dello stomaco

La dilatazione dello stomaco, o gastrectasia o ingrossamento, è l'insufficienza meccanica di contrattilità dello stomaco, e presenta un curioso sintomo, che sembra in antitesi colla malattia: l'*appetito* cioè è *per lo più aumentato*. Non è una nozione utile a possedersi? I sintomi: dolore, peso, gonfiezza, pirosi, eruttazioni, offrono una grande variabilità.

I gastrectasici male tollerano il vino e sopo amici dell'acqua, cioè dell'*idros*, naturalmente!

Col 1° agosto 3000 cappelli regalo

Alle signore che faranno un acquisto dell'importo di L. 50, al negozio già De Matteis (piazza Emanuele Filiberto, 12), sarà dato gratis un lussuosissimo cappello a scelta, in paglia o velluto, del valore reale di L. 20. Il modernissimo Magazzino è provvisto di nastri, pizzi, sete, merci di primissima qualità, vendute a prezzi di assoluta convenienza.

Moltissimi ufficiali di passaggio

a Milano vengono al *Palace Hôtel*, piazzale Stazione Centrale. La cosa si spiega, perchè si tratta di una Casa di primo ordine, comodissima per la sua vicinanza alla Stazione e di grande convenienza sotto ogni aspetto. Particolarmente accurata vi è la cucina.

I Divertimenti

Un altro successo della Grandais al *CINEMA AMBROSIO*

Le avventure di Edilta affidate all'arte signorile e alla *verve* inimitabile di Susanna Grandais, richiamarono ieri all'*Ambrosio* un bel pubblico da *première*. La nuova film: *L'inganno* ovvero *Il grembiule bianco*, ottenne il successo che era lecito aspettarsi dall'interessante soggetto e dalla magnifica interpretazione, e tale successo si intensificherà ancora, da oggi, alle repliche.

Tutti al *JARDIN D'ÉTÉ*

L'indovinata iniziativa del *Cinema Ambrosio* è un vero refrigerio in queste torride sere di fine di luglio. Ambiente verde e freschissimo, ottima musica, magnifiche danze da salone, accurato servizio di buffet. Che cosa il pubblico potrebbe chiedere di più?

L'orso Balsò al Cinema-Teatro Vittoria

Un grande successo di curiosità attende ieri la nuova visione cinematografica in quattro parti: *Gyp* della *Casa Ambrosio*, rappresentata davanti a numeroso pubblico. Le avventure di Gyp (una ragazza travestita da uomo, che passa attraverso mille peripezie) interesseranno continuamente gli spettatori, che si divertiranno pure alle imprese dell'orso Balsò, un personaggio nuovo in film.

FERNANDA NEGRI POUGET

la vivace bravissima protagonista, raccolse in modo particolare una bella messe di lodi, e la piacevole film si replicherà con vero successo per tutta la settimana.

Stabilimenti Romano
Serata di Pasquariello

Il pubblico, che tanto apprezza questo fine artista, non mancherà questa sera di portare il suo applauso a Pasquariello, vanto del nostro varietà e che ha saputo all'estero far apprezzare la dolce melodia delle nostre canzoni. Certamente la serata riuscirà un avvenimento artistico anche per il concorso che presteranno altri insigni attori, e giorni avrà poi luogo il debutto della Compagnia dei balletti di R. Magistri con *La figlia di Pasquariello*, che avrà un vero successo.

Il grandioso successo di Manara al *Varietà Maffei*

Manara come era a prevedersi ottenne un caloroslssimo successo. Venne entusiasticamente applaudito e diverti moltissimo. Altrettanto si può dire degli altri numeri di primissimo ordine che compongono il programma eccezionale di questo simpaticissimo ritrovo, come *Casiano Hamilton, Valentina, Concadoro, i Frères Fraser*, il *Trio Prosper*, ecc.

Al CINEMA SPLENDOR oggi
"LA GRANDE BATTAGLIA SUL PIAVE,,
eseguita dal Comando Supremo

Oggi ultime rappresentazioni definitive di « *La grande battaglia sul Piave* » (la cruenta degli austriaci) straordinaria film eseguita dal Comando Supremo. Domani: « *Guerra agli uomini* », bizzarria comicissima interpretata da Cecco Casaleggio.

"La legge del cuore,, al "Salone Ghersi,,

Questo bel lavoro drammatico dell'*Italia Film* incontrò ieri il pieno gradimento dell'elegante pubblico del *Ghersi*, il più fresco locale cittadino. Ammirati i due bravi protagonisti: *Valentina Frascaroli* e *Alberto Nepoti*. Il lavoro avrà lunghissime repliche.

Mario Bonnard e *Leda Gys*

rinnovarono ieri al *Cinema Royal* le strepitose successo già ottenuto con la film tratta dai romanzi di Umberto Notari: *Treno di lusso*, *Quelle signore* e *Femina*, film che attualmente si intitola: *Alla ventura*.

La prima riunione
del Comitato provinciale antitubercolare

L'altro giorno si è tenuta in Prefettura, sotto la presidenza del prefetto grand'uff. Taddei, la prima riunione del Comitato provinciale antitubercolare. Erano presenti il prof. Bulgarini in rappresentanza del sindaco di Torino, il presidente della deputazione provinciale conte Borgese, il presidente della Congregazione di carità di Torino comm. avv. Lattanzio, il medico provinciale cav. dott. Sacchi, l'ufficiale sanitario di Torino prof. Abba, il colonnello medico cav. uff. Morino, il prof. sen. Foà, il dott. comm. E. Rossi rappresentante della Croce Rossa Italiana, il prof. cav. uff. Boccazzo per l'ufficio pensioni di guerra, il dott. comm. Vittorio Molinari. Avevano scusata la propria assenza il sen. Frola, il sen. Bozzolo, il presidente della Opera pia di San Paolo ing. conte Salvadori. Il prefetto, dopo aver rivolto un cordiale saluto e ringraziamento ai convenuti, ricorda le disposizioni essenziali per la costituzione del Comitato e le principali importantissime funzioni che esso deve esercitare, specialmente nell'intento di promuovere e coordinare tutti i congegni antitubercolari necessari ai bisogni locali per la profilassi e la cura della malattia, disciplinando in un organico programma tutte le iniziative ed attività delle istituzioni antitubercolari pubbliche e private della provincia. Ricorda come quest'opera ha un contenuto altamente patriottico e sociale, poichè tende essenzialmente a porgere tutti i conforti delle cure e dell'assistenza in appositi ricoveri ai militari colpiti dalla terribile malattia, porge aiuto morale e materiale alle loro famiglie, alle quali durante la degenza del malato nell'ospedale spesa analogo sussidio, come alle famiglie dei militari richiamati, mentre tende d'altra parte a isolare le famiglie stesse e la società da una maggiore e più grave diffusione della malattia.

Il medico provinciale dà anzitutto notizia di una generosa offerta pervenuta al Comitato da parte della signora Clerico Adele vedova Carecchio di Borgofranco di Ivrea, la quale volle in tal modo onorare la memoria dell'unico figlio Attilio Clerico, capitano nel 1.o reggimento granatieri, decorato di medaglia d'argento, rapito da immatura morte per la terribile malattia contratta nei disagi della guerra libica prima e nei primi tempi dell'immane guerra attuale. Ringrazia la generosa signora ed augura che essa possa trovare numerose imitatrici. Dà in seguito notizie delle statistiche avviate per accertare il numero dei militari riformati per tubercolosi e del numero dei posti-letto che sono disponibili, segnalando che per ora soltanto il Sanatorio di San Luigi e la Croce Rossa Italiana, nell'emergenza del Lanzo sono in grado di accogliere tali malati, mentre d'altra parte l'Autorità sanitaria militare può provvedere per conto suo ad un notevole numero di malati. Infine accenna ad alcuni argomenti riguardanti la dietetica, le diarie di integrazione che a favore degli ospedali si possono ripetere dallo Stato, dai Comuni o dalle Istituzioni, facendo proposte per addivenire al più presto al ricovero dei militari che più ne hanno bisogno.

Il Professor Battistini, a nome del Sindaco di Torino, dichiara che la città già da anni ha largamente dimostrato di aver compreso tutta la enorme importanza della lotta contro la tubercolosi, attivando diverse provvidenze e stanziando nel bilancio somme cospicue che aumentano ogni anno ed assicura che il Comune seconderà col massimo slancio tutte le nuove iniziative e tutte quelle altre opere che sono dirette a combattere nelle sue diverse manifestazioni, la diffusione della malattia. Accenna poi ad un notevole programma di lavoro da svolgersi presso i Comuni, Amministrazioni pubbliche e medici.

Interloquiscono poi nella discussione, volta sempre ai criteri più pratici e di immediata esecuzione, il senatore Foà, il colonnello Merini, il prof. Abba, il dott. Molinari, stabilendosi infine di iniziare le visite ai talmi ospedali, procedendosi frattanto a quello del Sanatorio di San Luigi, il maggiore istituto attualmente esistente per lo scopo di ricovero dei tubercolosi, nell'intento sempre di affrettare e dare il maggiore sviluppo alla funzione del ricovero dei malati.

Vigilanza sui consumi

Geniale Giovanna, esercente una panetteria in corso Vittorio Emanuele, 57, fu condannata a giorni 20 di reclusione e L. 70 di multa per aver venduto pane senza lesserra, od in quantità superiore alle razioni segnate. Rosola Matteo, negoziante, via Nizza, 65, contravvenuto per omessa indicazione di prezzo dei formaggi in vendita. Furono pure contravvenuti 15 negozianti di frutta e verdura di Porta Palazzo.

Ragazzo ucciso dal tram

In corso Vittorio Emanuele angolo via San Massimo, il ragazzo Bonino Felice, di anni 8, giuocava in una di quelle piccole aiuole che dividono il viale serbato pel transito delle vetture dalla banchina riservata ai pedoni. Il tram municipale N. 4 giunse improvvisamente lesi presi ed il ragazzo, forse spaventato, fece un salto e cozzò nel carrozzone, che lo travolse. Impossibile fu pel macchinista evitare la disgrazia. Il povero piccino fu raccolto e portato a braccia all'ospedale di S. Giovanni, ma dopo pochi minuti spirava, avendo riportato la frattura della base cranica. Il dottor Reinaudi non potè che constatarne la morte.

Furto.

Gribaudi Maddalena, negoziante a Porta Palazzo, denunziò il furto di una quantità di frutta del valore di L. 350.

Nota ufficiale

La sede della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le giovani operaie che abbeccgano delle Colonie Alpine, sono pregate di recarsi alla sede centrale, via Assarotti, 14, per prendere le informazioni necessarie nei giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica, dalle 13 alle 17.

L'Associazione fra proprietari delle previmole tenaci, col 1.o agosto trasporterà la sua sede in via Basilica, N. 3, presso il Patronato proletario.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1918.

NASCITE N. 45 di cui maschi 22, femmine 23.

MATRIMONI: Bellacchi Gino con Bevi Alaide — Rossi Pietro con Musso Angela — Stupenengo Rinaldo con Artuffo Maria — Cucco Francesco con Cicchelli Celestina.

MORTI: Bertetti Rosa ved. Viola, di anni 66, di Volpiano, contadina.

Bellardi Elisa ved. Novelli, id. 74, di Genova, agiata, via Vittorio Amedeo, 17.

Pesce Paola nubile Ora, id. 72, di Alessandria, casalinga, strada del Palatio, 63.

Arnaud Francesca ved. Carcelli, id. 70, di Borgaro, agiata, strada Chieri, 208.

Lapier Margherita n. Perodino, id. 44, di Torino, villain.

Raviola Bartolomeo fu Giuseppe id. 58, di Torino, agiato, via Belvedere, 7.

Ottone Felice fu Giovanni, id. 79, di Borgomasino, calzolaio, via Gaudenzio Ferrari, 3.

Fiorentino Filippo di Antonio, id. 22, di Bernezzo, soldato artiere.

Gaggini Pasquale di Gaetano, id. 21, di Rincasi, soldato 255.o fanteria.

Serra Margherita di Michele, id. 21, di Torino, casalinga, via Brandizzo, 29.

Carin Maria n. Pinaro, id. 63, di Mesier, casalinga, via Accademia Albertina, 36.

Gerbi Antonio fu Felice, id. 74, di Torino, liquorista, via Principe Amedeo, 23.

Sanette Teresa di Vincenzo, id. 20, di Almese, cent.

Filippi Caterina ved. Bologna, id. 82, di Cavour, cas.

Canale Fiorita ved. Gregorio, id. 84, di Torino, cas.

Cagnucci Filippo fu Giovanni, id. 27, di Settima Vittone, sergente 43.o fanteria.

Feriolo Fortunata ved. Gino, id. 81, di Torino, cher.

Chiesa Felicita fu Vittorio, id. 84, di Torino, casalinga, strada Mongrando, 139.

Garello Lorenzo fu Luigi, id. 58, di Mondigio, calzolaio, via Torino, 11.

Rosenglio Rosa fu Luigi, id. 50, di Torino, consigliera, corso Vittorio Emanuele, 67.

Gorella Maria n. Briccarelli, id. 69, di Moncalieri, casalinga, via Cavallo, 3.

Rosingrava Maria n. Frola, id. 47, di Venaria Reale, casalinga, corso Vercelli, 71.

Biandino Concetta di Pietro, id. 13, di Vigone, scolara, via Milano, 4.

Minanno Teresa ved. Camatti id. 69, di Breja, casalinga, via San Domenico, 3.

Vesia Piesro fu Giuseppe, id. 82, di Savigan, commesso.

Robbio Caterina n. Ruffinelli, id. 89, di Torino, cas.

Giacosone Teresina di Battista, id. 7, di Rivoli, scol

Pio 13 mesi d'anni 21.

Totale di cui 6 esposti di, negli ospedali, inferni, ecc. 1.

La condanna d'un ladro

Il Tribunale si è pure occupato di certo Ioan Giuseppe, che nel giro di un anno da che aveva preso domicilio in Torino esercitò tutta la sua attività in imprese ladresche. Per facilitare il suo compito cambiava spesso di mestiere, presentandosi a volte col nome di Arnetti Antonio e di Marel Mario, e si era perciò provvisto di passaporti e altri documenti falsi. Egli non aveva speciali preferenze, ma tutto serviva per lui, dal modesto rasoio alla ricca pelliccia. Furono detti oggetti rubati (tempio due paltò professionali). Ultimamente (maggio) andava le chiese, non perchè animato da sentimento religioso, ma perchè aveva trovato un nuovo campo dove esercitare le sue gesta. Un mattino nella chiesa di S. Filippo Neri chiese rubò un quadro del pittore Grosso: *Il Salvatore*, che, anzichè salvarlo, lo condusse ieri a rispondere di quel furto e di tutti i precedenti. Il Tribunale lo condannò a 3 anni e 6 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza.

Le lettere del pubblico

Riceviamo: « Due sole parole. Saprebbe dirmi lei, chi è il fortunato mortale che abbia la fortuna di potere acquistare ora le famose calzature nazionali? Per esempio nel mio caso, dopo aver fatta domanda or sono sette od otto settimane, dopo essere andato regolarmente per altre sette od otto volte alla Sezione delle guardie per ritirare il « buono » d'acquisto, che altrettanto regolarmente non arrivava, sono stato consigliato dagli stessi agenti a rivolgermi all'ufficio centrale. Sezione calzature, dove mi fu risposto che la concessione dei « buoni » per scarpe da donna e ragazzi era stata sospesa da oltre due mesi, cioè epoca anteriore all'accettazione della mia domanda. E allora si chiede a chi sono destinate le scarpe nazionali esposte con tanto di cartellone, in tante vetrine della nostra città?... — Dev. R. E. ».

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini) — Ore 21: « Il vascello dei Perrichon », operetta di Genta sulla Morea.

POLITEAMA CHIARELLA (Fregoli — Ore 21: « Crispino » - « Fregoli impresario » — Ingresso L. 1,50.

MICHELOTTI (C.so Ernesto Cornel) — Ore 21: « Quando dei morti ci svegliereno » - « Agenore l'indeciso ».

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-22) — Varietà prim'ordine.

TEATRO 1918 — Compia Operette Tassi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Spettacolo.

SUPERGA ALPI — « Alla deriva », dramma.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-25 REDAZIONE - 65-01 SEGRETERIA DI CRONACA (INTERCOMUNICANTI).

JUBOL

Lassativo fisiologico il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino.

JUBOL

Deterge l'intestino come una spugnatura

Evita l'appendicite e l'enterite

Impedisce l'eccessiva corpulenza.

Stitichezza
Enterite
Dispepsia
Emicrania
Meteorismo

Per conservarvi in buona salute prendete ogni sera una compressa di JUBOL

Comunicazione alla Accademia delle Scienze 23 giugno 1918

Giudizi Medici:

Io sono in debito alla verità debbo dichiarare che le specifico Jubol mi diede ottimi risultati in casi di stasi gastro-enterica tanto da ritenerlo alla stessa fisiologica in luogo del buon digerente. Ne ho fatto uso anche in casi di stitichezza ostinata e quindi autointossicazione ottenendone sempre ottimi risultati. Prof. Dott. A. RANDINI - Genova.

Il Jubol è un ottimo regolarizzatore delle perturbati dell'intestino e combatte vittoriosamente i pericoli gravissimi creati da un cattivo funzionamento dell'intestino.

Dottoressa MARCEL LEONE DELLA CASA - Pontre.

La scatola L. 6,85 franco L. 6,65 tassa di bollo in più. In vendita presso le farmacie e da Chevrolain, 26, via Castel Morrone Milano.

Pagéol

Potente Antisettico Urinario

Apparecchio dal medico che lo utilizza personalmente.

Preparato dai Laboratori dell'Ospedale

Il Maggiore Medico: *Dei servizi resi: Fortunatamente abbiamo il Pagéol per guarirci.*

GIUDIZI DEI MEDICI

Il Pagéol nei casi di cistite cronica mi è risultato veramente meraviglioso. Dott. Cav. C. RUSSO - Prim. Ospedale Maggiore - Bologna.

Affetto da grave cistite avuta ripetuti col Pagéol, con esito veramente sorprendente. Dr. Cav. HAMPWALEN - Colonnello Medico - Milano.

Il Pagéol l'ho sempre trovato ottima sussidiario nelle forme infiammatorie croniche delle vie urinarie e specialmente vescicali. Dott. C. RICCI - Tenente Medico 22° Ospedale da guerra - Zona di Guerra.

La scatola L. 13,20, franco di porto L. 13,55. Tassa di bollo in più. Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. Inviasi gratis il libretto Regimi Dietetici del Prof. Suard di Parigi

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTO cavalli, setaioli, bilancini, trasmissioni, pentirelle, stabilimenti completi con macchinario. — Offerte, dettagli, Bozzetti, via Nizza, 152, Torino. 3553

CALDAIA Cornovaglia, motore 20 HP Saurer, macchina vapore e tipografica, trasmissioni, vendo in blocco. — Manti, corso Duca d'Aosta, 1, Torino. 3560

FORNISCONO: forti quantitativi ottima legna ardere segata minore volute. — Sommeiller, 29. c 10718

BAROMETRO aneroide Davis, vendesi. — Piritano, Via Genova, 27. 3556

IMPIANTI elettrici esercitiamo. Prezzi modicissimi. Specialità apparecchi riscaldamento elettrico, ripamiconi. — Olivero, Madama Cristina, 38. 3563

INTERRUTTORE triffase automatico, massima 600/600 ampere. Contatore trifase carico equilibrato 120 volts 80/100 ampere, cercansi. — Scrivere Stabilimento Indutte, Giovanni Farina, Torino, Corso Torcone, n. 50. 10679

NOCCIUOLE oltre quintali cinquecento prima scelta, stagionata un anno, per ricalcamento appartamenti, vendo L. 22 franco stazione Trofarello, dazio escluso. Fascine noccioli idem L. 12. — Scrivere Rattaga Natale, Cameri (Novara). c 10677

SAPONE, olio, sardine, salmone perfetto vendo pronte e viaggianti. — Basso, casella postale 72, Torino. 3560

SAPONE ottimo, tipo Marsiglia, l.a qualità, 1ire 500 quintale, vendesi piccole, grosse partite. — Basso, via Belfiore, 31, Torino. 3561

SAPONI per famiglie. — Via San Tommaso, 1, Torino. c 10668

STABILIMENTO Grafico Rammenebbe lavori stampa da Stabilimenti simili. — Ausonia, via Villarbasse, 7, Torino. 3557

VEICOLI nuovi, usati vendonsi. — Rivolgersi Società Aviazione, via Gressoney, Telefono 1301. c 10667

TRASFORMATORE 3000/500 Volts, 100-150 Kilowatts acquista. — Galle, corso Vercelli, 2. 3550

VENDONSI motori gas povero HP 120 e 60 cavalli, usati. — Rivolgersi trattative D. C. Auto, via Castellazzo 13, Moncenisio. 3552

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBISOGNA persona fiducia pratica stazioni, veicoli, sali, spostamenti, esigesi referenze massime. — Offrire con condizioni portinaia corso Vercelli, 62. c 10666

ABBISOGNANO signore, signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatina Film, Marsiglia, 4. 3567

ABILE corrispondente vendita tipografia e generale cercasi. — Rimi, casella postale 409, Torino. 3564

ABILE distillografa, archivista, corrispondente, introni ufficio cercasi. — Rimi, casella postale 409, Torino. 3565

ABILI operai tornitori e uomo fatica cerca Officina Meccanica, via Ormea, 34. 3570

AMMINISTRATRICE-contabile, serio, provetta, per azienda commerciale e patrimoniale, per cui basterebbe occupare anche solo parte giornata (non sarà cercasi. — Portinaio Santa Teresa, 19. 3567

AMMINISTRAZIONE importante cerca persona alla dimissione corrispondenza, posto massima fiducia, condizioni buonissime, stipendio ottimo; però deve essere intelligente e pratica, conoscenza perfetta organizzazione industriale, contabilità, nonchè deve conoscere perfetto francese, perfetto inglese. — Scrivere Z. Z., casella postale 434, Genova. 3549

CERCANSI abilissime ricamatrici a macchina, interne, esterne. — Priotto, via Galliani, 13. c 10662

CERCANSI falegnami, segatori, pialladori, falegnami ed operai per lavori seghieria. — Corso Bramante, 11. 3569

CERCANSI inverante cerniere, fusonelle e aiutanti carte. — Cocchi, piazza Carlina, 3. 3557

CERCANSI operaie per lavori facili. — Via San Francesco Paola, 37. 3566

CERCASI abile commessa biancheria e maglieria. — Scrivere Artigo, via Vanchiglia, 32. 3568

CERCASI abilissima cantante. — Rimi, casella postale 409, Torino. 3560

CERCASI commessa signora provetta Vanchiglia, preferibilmente bella calligrafia, assoluta riservatezza. — Scrivere Società Continentale Importazione. 3557

CERCASI tecnico disegnatore specialista stampiatura ed attrezzatura. — Rimi, casella postale 409, Torino. 3560

CONTABILE esperto, possibilmente ragioniere, cercasi. — Indirizzare domanda FIAT (Ufficio personale), Corso Dante, 30, indicando età, stati fatti, posti occupati, referenze, pretese. 10684

CUOCA cercasi coniugi soli, in palazzina. — Rivalgersi Oporti, corso Cirié, 22. 3564

DA importante Stabilimento meccanico Liguria cercasi meccanico per macchine curve, esente servizio militare, referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1077 D, Unione Pubblicità, Genova. 10690

DONNA tutto servizio cercasi da piccola famiglia. — Boccola, 6, via Milio. 3561

FAMIGLIA signorile buoni Torino cerca subito maestra sposa bella asciutta grassa, munita ottime referenze. — Scrivere in busta chiusa a C. Diego, Hôtel Nord, N. 30, Milano. 10673

FONDERIA Varietà, via Lodovica, N. 2, cerca operai e fonditori per lavoro ed allenamento. 3561

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 2, cerca abile stampatore bromuro, pratico posa, buon stipendio, interessamento. 3560

IMPIEGATA o impiegato, possibilmente stenodattilografa, cercasi in qualità di aiutante contabile da importante Ditta commerciale. — Scrivere Direzione Magazzini Svizzeri, Santa Teresa, 11, Torino. c 10683

IMPORTANTE magazzino carta cerca bravo Magazziniere, pratico articoli e vendita. Migliori ottime referenze. — Scrivere Rag. Lorenzo Valletti & C. via Bertola, 38. 10687

INGEGNERE o capo tecnico cercasi da importante Società per costruzione lavorazioni meccaniche specialmente per dopo guerra. — Indicare stipendio e referenze. Scrivere Cassetta 1055 D, Unione pubblicità, Genova. 10677

OPERAI meccanici fini cercansi. — Via Cibrario, 16. c 10680

PERSONALE robusto, incensurato, accettasi Guardia notturna, Via S. Dalmazzo, 16. c 10674

SETTEMBRE cercasi cocchiere sufficiente pratico proprietario mare. Diaria 25. — Rivolgersi Farmacia Nicola, Savona. 10685 G.

STABILIMENTO ausiliario ricerca: Tornitori, Aggiustatori, Fresatori, Rettificatori, ben retribuiti. — Presentarsi con documenti. Bella, Via Brieza, 20. 3564

TECNICO praticissimo lavorazione meccanica macchine cercasi. — Scrivere Cassetta 1055 D, Unione Pubblicità, Genova. 10686

UFFICIO postale via Ribera cerca supplenti. — Ribera, 31. 3574

UOMO di fatica cercasi. — Presentarsi Acilia, via Napione, 29. 3560

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGILE commessa, serie referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Sarra, corso Duca d'Aosta, 2. 3562

GIOVANE signora libera occuperebbesi signorina caffè, bibrì. — Pasero, 8, Massimo, 30. c 10669

INGEGNERE chimico, laureato in scienze, sviluppo, otto anni pratica Acidi, concimi, minerali, oliato di tipo, attualmente direttore importante Società anonima, cerca occupazione in Italia od'ime rotempo. — Rivolgersi A. Lebolo, Salita Km Cavalle 70-1, Genova. c 10697

MAESTRA tedesca, bella calligrafia, perfetta conoscenza francese, contabilità, impiegherebbesi ufficio. — Prestavarie, via Roma, 37. 3565

####

ULTIME NOTIZIE

Violentissimi combattimenti a nord della Marna

Gli alleati progrediscono nonostante la resistenza nemica

Altri villaggi riconquistati

PARIGI, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La giornata è stata contrassegnata da combattimenti violentissimi su tutto il fronte a nord della Marna. Il nemico, la cui resistenza si è fortemente accresciuta, si ha disputato il terreno a palmo a palmo ed ha tentato di respingerci con numerosi contrattacchi. Le nostre truppe, respinti tutti gli assalti, hanno effettuato una nuova avanzata. Nel dintorni del villaggio di Buzancy gli zuavi al sud impadronitisi del parco e del castello ed hanno mantenuto le loro posizioni malgrado i reiterati sforzi dei tedeschi per ecacciarneli. Ad est di Pleasier-Huleu e di Quichy-le-Chateau abbiamo oltrepassato la strada di Chateau-Thierry e preso Grand Kenoy e Dugny e conquistato con una brillante azione una collina di Chalmont. 450 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Sulla riva destra dell'Ourcq abbiamo estese i nostri guadagni a nord di Fère-en-Tardenois e siamo penetrati in Sergy. Più a sud, Roncheres è caduta in nostro potere. Sulla nostra destra abbiamo oltrepassato la strada da Dormans a Reims a sud di Villers Sagron e guadagnato terreno ad ovest di Belgny e Sainte Euphraise. In Champagne un attacco tedesco nella regione a sud di Mont-Sans-Nom non ha alcun risultato ricattato.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht: *Attacchi parziali inglesi a nord della Lys e della Scarpe, e, su più largo fronte, sulla riva destra della Somme furono respinti.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Nei settori di combattimento a sud dell'Aisne mattinata calma. Nel pomeriggio attacchi parziali nemici a nord di Villemontoire, preceduti da viva lotta di artiglieria furono respinti con un contrattacco. Nella notte dal 26 al 27 sgombrammo conformemente ai nostri piani il nostro terreno avanzato di combattimento tra l'Ourcq e l'Ardre e trasferimmo la nostra difesa nella regione Fère en Tardenois-Ville en Tardenois. Il nostro movimento rimase nascosto al nemico. Le nostre retroguardie trattennero le sue truppe che, avanzando lentamente, riuscirono soltanto nel pomeriggio a prendere possesso, senza combattere, del terreno da noi abbandonato. Ieri la fanteria nemica tentò sotto un forte fuoco di protezione di avvicinarsi alle nostre nuove linee. I deboli reparti lasciati in terreno avanzato accolsero il nemico a breve distanza con fuoco di fucileria e mitragliatrici. L'artiglieria e gli aviatori da combattimento stabiliti dal giorno precedente presero le colonne in marcia ed i tanks sotto un fuoco efficace. L'avversario sferrando forti attacchi presso e a sud-est di Fère en Tardenois, i nostri reparti in terreno avanzato si ritirarono secondo gli ordini ricevuti, dopo aver eseguito il loro compito, verso le loro linee. Gli assalti nemici più volte ripetuti provocarono violenti combattimenti, alla fine dei quali l'avversario fu respinto.*

Ripiegamento oltre la Vesle?

Londra, 29, notte

Il corrispondente della Reuter dice: Il nemico abbandonò definitivamente la linea dell'Ourcq e quasi certo ripiegherà dietro la Vesle. I francesi occupano ora tutta la riva nord dell'Ourcq e sono pure saldamente stabiliti sulla strada Reims-Dormans. Dal mezzogiorno di domenica gli alleati avanzarono per una profondità media da due a tre miglia su un fronte di cenci miglia. Violenti combattimenti sono in corso in vicinanza di Buzancy. I villaggi fra Soissons e Bezoches sono in fiamme. Ciò sembra indicare che i tedeschi preparino una nuova ritirata.

Limitate azioni
nel settore inglese della Somme

Londra, 29, notte.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Le truppe australiane hanno eseguito la scorsa notte una operazione di dettaglio, riuscita felicemente nel settore di Morlancourt, e occuparono due ordini di trincee nemiche su un fronte di due miglia dalle due parti della strada Braye-Corbie, facendo cento prigionieri ed infliggendo gravi perdite al nemico, mentre esse non ebbero che lievi perdite. Le truppe canadesi eseguirono due riusciti colpi di mano a sud ed a nord di Gavrelle e fecero qualche prigioniero.

Commenti tedeschi

Zurigo, 29, notte.

La ritirata tedesca è commentata da parecchi giornali germanici come una necessità a cui il Comando tedesco non poteva sfuggire. La *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono che il Comando tedesco si trovava il 28 ed il 29 in una situazione critica. Si dovevano attendere nuovi attacchi dei francesi, degli inglesi, degli americani e degli italiani. Quindi, messo di fronte alla prospettiva di gravi perdite senza nessun scopo, bene fece il Comando a raccorciare la linea di battaglia. Ciò non deve fare perdere in patria la fiducia nell'esito finale, tanto più che la guerra dei sottomarini continua. L'inviato del *Vorwaerts* riconosce che gli americani combattono molto bene. Dice che i soldati americani presero parte agli ultimi combattimenti in divisioni serrate ed anche in colonne agli ordini di generali francesi. La maggior parte dei reggimenti impegnati si trovavano in Francia da un anno, ma altri erano giunti da poco dall'America. Il loro equipaggiamento è buonissimo. La loro combattività non deve essere sravalutata, essi hanno anzi una temerità quasi ingenua.

"Hindenburg sta benissimo,,

Zurigo, 29, notte

Di fronte alle voci che corrono in Germania sul conto di Hindenburg, il Quartiere Generale tedesco si è indotto a pubblicare un comunicato ufficiale, il quale smentisce che corrono in patria notizie sfavorevoli sullo stato di salute del maresciallo. Il comunicato stesso prega di non prestare fede a tali voci. Egli sta benissimo.

Tentativi d'avanzata nemici respinti in Albania

COMANDO SUPREMO, 29

ALBANIA. — Sul Semeni, al ponte di Kuci, nuovi tentativi di avanzata nemica vennero ieri sanguinosamente respinti.

DIAZ.

Gli Alleati in Murmania
Preoccupazioni dei massimalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

I bolscevichi sono sempre più impressionati dall'avanzata degli eserciti czeco-slovacchi e della nuova agitazione dei socialisti rivoluzionari di sinistra. La *Pravda* invita per un'ultima volta il proletariato ad iniziare la lotta per la vita contro il fronte degli czeco-slovacchi. D'altra parte i giornali salutano con soddisfazione l'arrivo di Helferich, nuovo ambasciatore tedesco in Russia, dicendo che egli è un uomo veramente adatto per stringere nuove relazioni economiche tra i due Stati. Circa le operazioni sulla costa murmana e Arcangelo, il corrispondente della *Vossische Zeitung* apprende queste informazioni: « Il Soviet della costa murmana è completamente favorevole all'Intesa. Esso ha proclamato sabato scorso lo stato di guerra su tutta la costa murmana e nel fratto settentrionale della ferrovia murmana. Nella città di Alexandrowsk, Murmani, Kem Sorok nella notte di sabato i volontari russi ed i soldati inglesi, comandati da ufficiali inglesi e francesi, occuparono tutti gli uffici postali e telegrafici. Tolsero la guardia dei Soviet e la sostituirono con pattuglie proprie. Le stazioni della ferrovia murmana sono state affidate a comandanti inglesi. Dalla fine della scorsa settimana circola la voce secondo cui la maggior parte delle truppe francesi, inglesi ed americane, che si trovano in Murmania, saranno inviate ad Arcangelo che dovrebbe diventare la base principale dell'Intesa. Il territorio murmano sarà presidiato da volontari russi che formano cinque battaglioni armati anche di cannoni. L'incrociatore francese *Dessaix* e l'incrociatore britannico *Knight Commander* si trovano ancora nella rada murmana, ma tra breve partiranno per Arcangelo ».

Quanto alla situazione in Ucrania, si apprende che i negoziati di pace russo-ucraini sono entrati in una fase critica, perchè i delegati russi domanderebbero l'annessione di territori che gli ucraini affermano essere di loro spettanza. Il 25 corr. la sedia luogo a Kiew un Congresso di monarchici che ha votato un ordine del giorno chiedente il ristabilimento della situazione esistente prima della rivoluzione di febbraio.

Nuovi documenti
della pace tedesca in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Un collega del « Journal de Génève » è riuscito ad avere copia di parecchi documenti riguardanti l'accordo concluso tra la Germania ed i bolscevichi e che completano il testo del Trattato stipulato a Brest Litowsky. Da essi risultano fatti interessantissimi. Per esempio circa lo scambio dei prigionieri di guerra, fu stabilito che esso doveva avvenire in misure uguale tra i contraenti, ma la Germania e l'Austria hanno in Russia circa i due terzi del numero dei prigionieri russi in Germania, perciò oltre un milione di prigionieri russi è costretto a rimanere in Germania sino alla conclusione della pace generale. D'altra parte, i prigionieri austro-tedeschi rimasti in Russia per loro volontà od in seguito alla volontà del rispettivo Governo costringono un numero uguale di prigionieri russi a rimanere nei due Imperi. Circa l'indennità per il mantenimento dei prigionieri russi in Germania, essa fu calcolata dagli Imperi nella misura di 3 miliardi di rubli in oro che la Russia deve pagare. La Germania e l'Austria-Ungheria non si sono impegnate a pagare alle popolazioni delle regioni russe devastate un congruo indennizzo. Ne risulta perciò un vero sotto-chiante per il Tesoro russo. Quanto alla nazionalizzazione delle terre, i bolscevichi si sono impegnati a risarcire i proprietari tedeschi; in questo modo i proprietari russi sono espropriati senza indennità, mentre è vietato espropriare i tedeschi in Russia. Quanto alle fabbriche russe, esse sono state nazionalizzate, mentre quelle tedesche non sono toccate. Quindi tutto crolla in Russia.

Inoltre per i capitali tedeschi impiegati nelle imprese russe, il Governo russo si impegna di pagare i dividendi dall'inizio della guerra e un'indennità per il tempo in cui le fabbriche restarono chiuse, il trattato non impone alla Germania nessun pagamento per le ferrovie cadute in suo potere; la Germania non si impegna di assumere alcuna parte del debito pubblico, e, conseguentemente questionere rimarrà tutto sulle spalle della Russia. Il trattato di Brest Litowsky ha avuto per conseguenza economica che ogni cittadino della nuova Russia dovrà pagare un'imposta annua di 800 rubli. Dall'avvento al potere di Trotzky ecco vi furono in Russia nè bilanci provvisori nè consuntivi. I biglietti di banca si fabbricano a vapore e preferibilmente i biglietti da cinquecento e mille rubli. Si calcola che in circolazione ve ne siano per cinquanta miliardi di rubli, mentre nell'ottobre dell'anno scorso non ne erano in circolazione che 19 miliardi. Dal 1.o luglio 1917 al 1.o luglio 1918 si è avuto un *deficit* di 8 miliardi. La imposta che colpiscono la borghesia, senza regola, sono costituite da imposizioni arbitrarie. Lo scrittore dice che la Germania attende il momento in cui la Russia non potrà mantenere i suoi impegni per esigere concessioni e garanzie in modo di fare della Russia una grande colonia.

Il testamento dello Tsar

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

I giornali apprendono da Helsingfors che, secondo notizie giunte colà, lo Czar ha lasciato un testamento, col quale lascia la maggior parte del suo patrimonio a scopo di beneficenza. La Czarina sarebbe viva, ma il Governo di Mosca ignora dove essa precisamente si trovi. Si suppone sia imprigionata.

Nuovo tipo
di grande aeroplano tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Le *Chemnitzer Neueste Nachrichten* danno notizia di una visita fatta a Deberitz da giornalisti e personalità ufficiali ad un grande campo di aviazione tedesco. Colà, accanto ad aeroplani fabbricati nel 1914, erano esposti due tipi di apparecchi assolutamente nuovi, che fra breve saranno portati sul teatro della guerra. Si tratta di un aeroplano di grandissime dimensioni e di uno di piccole dimensioni, tutti due con motore a benzene, con eliche speciali a grande velocità. L'aeroplano grande può portare parecchi aviatori e numerose bombe. Esso è munito di un macchinario perfetto nel suo funzionamento e di un apparecchio radiotelegrafico molto semplice, che può essere maneggiato a qualsiasi altezza, in modo da potere dalla massima facilità ricevere ordini da terra. Quando ai nuovi proiettili che questi aeroplani porteranno a bordo, si tratta di bombe riempite di materie esplodenti di grande potenza.

Il processo Malvy
Gli ultimi testi di accusa
Caillaux davanti al Senato?

(Per espresso alla Stampa)

Parigi, 29.

Al processo Malvy davanti al Senato sono stati sentiti gli ultimi testimoni di accusa. Il deputato Marin parla della soppressione del 2.o Ufficio. Dice che lo scopo di questo era presentato un'interrogazione alla Camera. « Credo — egli dice — che la soppressione del 2.o Ufficio con una semplice circolare, sia stata illegale. In ogni caso, fu una grave colpa. Alla Commissione del bilancio, Malvy rispondendo ad analoga mia domanda disse che il 2.o Ufficio faceva una politica ostile al ministero dell'Interno ». — Malvy: La circolare relativa al 2.o Ufficio fu approvata dal Consiglio dei ministri; è il Governo dell'epoca che ne è responsabile. Ripeto ancora una volta che io non sono l'autore della soppressione del 2.o Ufficio. E' vero soltanto che io dissi che vi era una rivalità tra le due polizie. — Dopo un confronto di secondaria importanza tra Monicaud e Leperrere, viene interrogato il noto redattore del « Journal », Giorgio Prade. Il testimonio è stato addetto al 2.o Ufficio colla missione di seguire le fabbricazioni delle officine di Zeppelins. Lasciò quell'ufficio nell'aprile del 1916. Allorchè vi ritornò trovò l'atmosfera cambiata. Appresa dai suoi colleghi la rivalità che divideva il 2.o Ufficio ed il ministero degli Interni. E' allora che egli cominciò la campagna contro i tedeschi di Parigi nel « Journal ». — Prade: Carlo Humbert lasciava molto a questa campagna. Fece fare grandi inanifesti, che però non furono mai fatti affiggere. E siccome le gli faceva presenti le resistenza alle quali il 2.o Ufficio si ortava, egli mi rispose: « Non preoccuparti, nessuno potrà arrestarmi! ». (Ilarità generale). Verso quest'epoca ricevetti la visita di Almereyda. Humbert mi aveva telefonato per domandarmi se volevo ricevere questo personaggio. Io risposi: In massima non ci tengo, ma se ciò vi fa piacere... Almereyda veniva a parlarmi della « Victoria zu Berlin » di Ashmann, che io avevo segnalato come tedesco e di cui egli mi garantiva i sentimenti francofili. La cauzione non mi sembrò sufficiente. (Ilarità). Ie l'ssi al Almereyda: Non sono un ingenuo! e gli mostrai la porta. Non è dubbio che in questo momento Humbert è stato oggetto di diverse sollecitazioni. E' allora che seguì un incidente dopo un pranzo, al quale assistevano Malvy ed Humbert. Questi signori avevano cominciato un piccolo « poker ». Io vedo ancora Humbert dire al ministro distribuendo le carte: Stiamo per pubblicare un nuovo articolo sui tedeschi di Parigi, interrompendo il gioco. Malvy rispose: Prendi! guardia! Ed insistette sui pericoli della campagna che io stavo facendo. Il mio quarto articolo non apparve. Chiesi spiegazioni ad Humbert del motivo che aveva fatto arrestare la campagna ed egli mi rispose: Hai sentito Malvy? Abbiamo già abbastanza difficoltà; vorresti che di mezzo contro anche il ministero degli Interni? Molto amico del comandante Baudier, volli intervenire a suo favore al momento della soppressione del 2.o Ufficio. Humbert disse al comandante, dinanzi a me: Andate a vedere Malvy e rimproveratelo! — Il testimonio parla in seguito di ciò che avvenne al « Journal ». — Noi abbiamo vissuto ore terribili. Vi erano brave persone, buoni francesi che non avevano che il loro lavoro per vivere. Pensate quale fu il loro stato d'animo quando cominciarono i primi sospetti! Quanto a me, io tenni a redigere una nota individuale molto breve ai nostri lettori, spiegando i motivi per i quali avevo sospeso la mia collaborazione. La censura aveva approvato la nota. Alcune ore dopo, la stessa censura ci ordinò di sopprimerla. Seppi più tardi che era Malvy che aveva voluto questa misura. — Vengono chiesti al testimonio altri particolari sull'incidente avvenuto durante la partita di « poker », e Prade si dilunga a parlare di questa partita, senza però che nel suo racconto vi sia qualche cosa di nuovo.

Si sente infine il signor Gall, che succedette al comandante Baudier alla testa del 2.o Ufficio. — Gall: Io ho ricevuto istruzioni verbali: proibizione assoluta di fare della politica, attenuazione della tensione esistente tra il 2.o Ufficio e la prefettura di polizia. Ho trovato l'ufficio molto diminuito come personale. Le nostre istruzioni prescrivevano di non impiegare altre persone che gli ispettori della prefettura di polizia e della Sureté Generale. Se questa regola fosse stata seguita, il servizio sarebbe stato assolutamente sotto la direzione del ministero dell'Interno e della prefettura. — Difensore di Malvy: Il primo documento, che vi è stato consegnato dal comandante Baudier, è un'opera di Leon Daudet? — Gall: E' esatto.

L'Alta Corte tiene oggi soltanto l'udienza pomeridiana, che sarà occupata da tre deposizioni sensazionali: quelle di Viviani, Briand e Ribot, che si succedettero alla presidenza del Consiglio, avendo Malvy, come ministro degli Interni. Primo, Viviani, che sta parlando al momento in cui telegrafo e la cui deposizione è completamente favorevole a Malvy. Questa sarà lunga, Briand e Ribot si propongono di parlare brevemente.

I giornali, raccogliendo una voce che circola da alcuni giorni, sostiene la quale la giustizia militare rinuncerebbe a processare Caillaux, annunciano che si trasferirebbe infatti al Palazzo l'ex-presidente del Consiglio dinanzi ai senatori, i quali si sostituirebbero ai giudici del Consiglio di guerra. La notizia è tuttavia prematura, nessuna decisione essendo ancora stata presa.

Il Senato romeno
approva la messa in istato d'accusa di Bratiano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29 notte.

Il Senato romeno ha adottato, come era a prevedersi, alla proposta di mettere in istato di accusa, Bratiano, ex-presidente del Consiglio. Marghiloman ha approvato questa decisione. Dal giornale del Governo, « Steagul », si apprende quale parte Marghiloman abbia avuto nella proposta. I deputati, che la presentarono, avevano compilato la proposta in una conferenza tenutasi sotto la presidenza di Marghiloman e degli altri ministri. I giornali tedeschi non sono però ancora soddisfatti. La « Chemnitzer Zeitung » si chiede perchè i deputati proponenti abbiano dimenticato di estendere l'accusa al delitto principale commesso da Bratiano: la rottura del Trattato di alleanza colle Potenze centrali. Qualche giornale tedesco vorrebbe che re Ferdinando fosse anche lui chiamato a rispondere della rottura del Trattato.

Minaccia di sciopero generale
in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Sulla Svizzera incombe la minaccia d'uno sciopero generale. I Comitati delle varie organizzazioni sindacali e del partito socialista avevano trasmesso al Consiglio federale un memoriale contenente una serie di domande economiche e politiche e tra le altre, miglioramento degli approvvigionamenti, introduzione delle otto ore di lavoro, revoca del decreto riguardante l'espulsione dei disertori e refrattari che si presentassero ai confini. Il Consiglio federale accolse alcune di queste domande e ne respinse altre, come quella riguardante i disertori e refrattari. In seguito a ciò si tenne domenica e lunedì a Ginevra un congresso nel quale si decise di rivolgersi nuovamente al Consiglio federale per chiedere l'accoglimento di tutte le domande e intanto preparare lo sciopero, il quale sembra inevitabile, perchè l'agitazione più che altro ha origine negli elementi bolscevichi del partito socialista svizzero. Secondo i giornali della Svizzera francese, tale agitazione sarebbe fomentata indirettamente dalle Potenze centrali che non vedrebbero di mal occhio queste agitazioni in Svizzera che potrebbero tornare loro utili come già avvenne in Russia. Notevole a questo riguardo il fatto che, nel corso della discussione, il socialista Grimm accennò al pericolo di intervento con questa frase significativa: « Noi dobbiamo domandarci se conviene o no tenere conto della possibilità di un intervento estero. Ma questa domanda a maggior ragione se la deve porre la borghesia ».

Una questione diplomatica
tra Berlino e Vienna
Come von Lynscher è caduto in disgrazia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte

In Germania non si dilegua la cattiva impressione prodotta dalla lettera dell'Imperatore Carlo al re Ferdinando di Romania. Le « Chemnitzer Neueste Nachrichten » scrivono che quel messaggio getta una luce curiosa sulle relazioni che corrono tra Vienna e Berlino. La faccenda non è molto chiara. L'Imperatore voleva invitare la Romania a concludere una alleanza di monarchi contro il pericolo di una rivoluzione internazionale e l'anarchia, oppure voleva assicurare al suo paese vantaggi speciali con la pace romena e ciò a spese della Germania? Ad ogni modo, il suo passo non ricevette l'adesione del Governo tedesco, e poichè, alla conclusione della pace, erano interessate tutte le Potenze alleate, si poteva ritenere che il Governo tedesco sarebbe stato informato in precedenza di un avvenimento così importante. Il giornale conclude: « Ecco aprirsi alla nostra diplomazia un compito non certo semplice ma che tuttavia deve essere risolto ».

Il generale von Lynncker, capo del Gabinetto militare dell'Imperatore è stato esonerato da quest'ufficio e nominato presidente del Tribunale militare dell'Impero. Secondo notizie ufficiali, il mutamento sarebbe avvenuto perchè Lynncker sarebbe da qualche tempo sofferente, ma, secondo notizie particolari, egli sarebbe caduto in disgrazia perchè in uno degli ultimi rapporti al Kaiser aveva prospettata l'opportunità di avviare negoziati di pace cogli alleati, specialmente in causa dell'intervento sempre maggiore di americani nella lotta. Allorchè Hindenburg e Ludendorff ebbero notizia di questo consiglio dato al Kaiser, dal suo aiutante generale, posero il dilemma: o se ne andasse Lynncker, o altrimenti avrebbero presentato essi le dimissioni. Il Kaiser allora licenziò il suo aiutante.

Mozioni approvate
dalla Conferenza imperiale inglese

Londra, 29, notte.

Una dichiarazione ufficiale relativa alla chiusura della sessione della conferenza imperiale di guerra indica che tra le mozioni adottate ora raccomanda lo sviluppo dell'industria petrolifera nell'impero britannico, un'altra registra l'opinione della maggioranza dei membri della conferenza a favore di una legge che stabilisca restrizioni in tutto l'Impero per la naturalizzazione dei cittadini appartenenti ai paesi attualmente nemici, nonchè all'acquisto, da parte di essi, sotto qualsiasi forma, di diritti politici, di terre e di privilegi nella miniere. E' stato poi deciso di tenere in questa settimana una conferenza privata per discutere della nazionalità e della naturalizzazione prima che i rappresentanti dei Dominions lascino l'Inghilterra. La conferenza ha pure approvato un rapporto della Commissione speciale sul controllo delle materie prime dopo la guerra, chiedendo al Governo di entrare in negoziati coi governi dei Dominions per adottare misure adeguate a tale scopo. Inoltre la conferenza ha stabilito che siano fatti subito passi per determinare i bisogni degli alleati in materia prima.

Il Governo inglese e le classi operaie
Robert diffida dei socialisti tedeschi

Londra, 29, notte

Robert, ministro del lavoro, in un discorso pronunciato a Barnsley, ha rilevato le voci rimesse ora in circolazione di un incontro con i delegati delle Potenze nemiche. « Conosco sufficientemente la nazione tedesca — ha continuato il ministro — per diffidare dei suoi rappresentanti, che essi si propongano di incontrarsi con noi a Stoccolma o altrove e rifiuterò di accettare l'offerta di tali negoziati. Un mondo governato dai socialisti tedeschi sarebbe odioso per gli uomini vissuti tra i principi della libertà ». Parlando poscia del malumore esistente nelle classi operaie il ministro ha dichiarato di aver fatto un'accurata inchiesta ed ha detto che gli operai non hanno affatto ragione di aver cessato il lavoro. « Se gli scioperanti persistono nella loro attitudine ancora per una settimana o due il sangue di migliaia di valorosi soldati ricadrà sulle loro teste ». Un comunicato ufficiale annuncia sinsera alle 8.30 che informazioni ricevute oggi al Ministero delle munizioni da tutte le parti del paese indicano che la situazione è decisamente migliorata che la maggioranza degli scioperanti riprenderà il lavoro probabilmente domani.

Una Nota serba
nel quarto anniversario

Corfù, 29

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia il *Giornale Ufficiale* serbo scrive: « E incontestabilmente provato che la guerra è opera dell'Austria-Ungheria e della Germania. Queste due Potenze hanno mosso all'assalto della libertà del mondo, dei suoi diritti e delle sue democrazie deliberatamente e con un piano da lungo tempo preparato. Noi fummo i primi su cui si abbattè questo terribile uragano e ciò costituisce la nostra gloria. Fummo attaccati senza una ragione plausibile nel momento in cui, dopo due guerre gloriose, il nemico ci giudicò indebolito e in cui la situazione europea era vantaggiosa per esso. Per un anno e mezzo noi resistemmo agli assalti del nemico, infliggendogli sanguinose sconfitte allo Tser e a Scuveber, e soccombemmo solo quando fummo attaccati di fronte dai tedeschi e alle spalle dai bulgari. Soccombemmo difendendo con onore i nostri diritti e le nostre libertà, come quelle del mondo intero. I nostri sacrifici furono terribili. Ogni austriaci e bulgari devastano i nostri paesi. Le loro atrocità in Serbia e in tutti i paesi jugo-slavi superano ogni immaginazione. Mentre i nostri nemici sterminano le nostre popolazioni, i nostri soldati continuano a lottare con i nostri Alleati su tutti i fronti europei; i loro cadaveri coprono i campi di battaglia, dal Danubio fino a Corfù, da Monastir a Lubiana. Il nemico ha elevato le sue forze ed ha esaltato la sua opera di morte. Da molto tempo nessun popolo ha sopportate sofferenze simili alle nostre, ma un giorno solenne comincia a delinearsi all'orizzonte sulla Marna, il cui nome si come di nuova gloria, e i cannoni annunciano già l'avvento della libertà del mondo. Dopo quattro anni di sofferenze, la nostra speranza rinasce, e noi siamo convinti che esse non saranno state inutili. La nostra questione jugo-slava sarà risolta e saranno la Marna, il Piave e il Vardar che la suggelleranno. I sacrifici dei nostri soldati saranno compensati ».

(Stefani).

Le pensioni di guerra

Roma, 29, notte.

A proposito della riunione del Consiglio nazionale dell'Unione fra gli Istituti di assistenza e profilassi per le pensioni di guerra, che gli onorevoli Nava e Cabrini, presidenti, hanno convocato per il 30 e 31 corrente, l'*Epoca* riproduce i temi su cui si svolgeranno le discussioni: Pensioni dirette: 1.o Accertamento della provenienza delle ferite, lesioni e infermità da cause di servizio, agli effetti dell'art. 1.o del decreto luogotenenziale 6 settembre 1917; la determinazione del momento in cui si rimangono contratte; 2.o proposte di riforma per accelerare la liquidazione delle pensioni; 3.o trattamento dei militare riformato e congedato che trovisi in attesa della liquidazione della pensione, assegno della convalescenza in rapporto all'accertamento della causa di servizio da parte dei Deposito; 4.o provvidenze a favore dei tubercolotici. Pensioni reversibili: 1.o La pensione di sole L. 20,50 con qualsiasi numero di figli; 2.o meglio non legittime e figli naturali; 3.o vedove ed orfani; 4.o proposte di nuove provvidenze in favore degli avi, degli ascendenti e dei collaterali; Uffici provinciali: rapporti fra gli istituti privati di assistenza gratuita e gli Uffici provinciali; 5.o unificazione degli Uffici provinciali nei varii servizi di assistenza per i contributi dei combattenti e dei morti in guerra; doveri degli Uffici provinciali di vigilare le pensioni alle vedove; prigionieri di guerra; questioni minori.

Nel campo socialista
Le riunioni della Direzione del Partito -- Contro la collaborazione.

Roma, 29, notte.

Nel campo socialista si hanno queste informazioni: « Nei giorni 27 e 28 si è riunita a Roma la Direzione del partito socialista. Dopo avere inviato un saluto ai compagni processati a Torino ed a Lazzari e Vella, la Direzione ha preso nota di una visita fatta da Giovanni Bacci a Costantino Lazzari. La Direzione ha votato una protesta per la proibizione del congresso socialista in Roma, indetto per i giorni 27, 28 e 29. Essendo stato proibito il congresso nazionale del partito, la Direzione ha stabilito di indire un referendum, che avrà fine il 15 settembre prossimo. Resta stabilito che il referendum avrà forza e valore di congresso e dovrà quindi essere indetto coi criteri di massima che reggono i congressi e non di referendum fatto in via normale per questioni particolari. Costituite le sezioni risponderanno per il numero di soci iscritti, qua unque sia il numero dei partecipanti all'assemblea, così come avviene per la nomina dei rappresentanti al congresso. Deve essere invece concesso alla minoranza il diritto assoluto di esprimere il proprio voto, costituite sarà tenuto presente il numero dei votanti per poter stabilire per ogni sezione la maggioranza e la minoranza rispettive e proporzionali al numero degli iscritti. Venne inoltre nominato un Comitato per il referendum che ha le stesse mansioni del seggio presidenziale. Di esso fanno parte due membri della frazione formalmente rivoluzionaria e due della frazione transigente riformista e sarà presieduto da un membro della Direzione residente a Roma. Dopo ciò, si passa alla questione dei quesiti. Essi sono stati diramati dalla segreteria in quattro categorie: 1.a approvazione dell'opera svolta dalla Direzione, dal gruppo e dall'« Avanti! »; 2.o situazione nazionale, indirizzo e tattica del partito; 3.o situazione internazionale, indirizzo e tattica del partito; 4.o questioni particolari. I quesiti, posti in 11 e saranno fatti pervenire alle sezioni non più tardi del 10 agosto. Il 15 settembre il risultato del referendum deve essere stato proclamato. Gli 11 quesiti verteranno sulle direttive del partito, sulla partecipazione alla Commissione del dopo guerra, sull'opportunità di discutere sin d'ora le future candidature, ignorandosi quale sarà il consegno del partito nelle nuove elezioni, sulla permanenza nel partito di coloro che sono favorevoli alla guerra sul vero significato dell'adesione alla guerra, chiedendo alle sezioni l'autorizzazione di provvedimenti gravi, come l'espulsione per coloro che in avvenire manifesteranno idee contrastanti con quelle stabilite dal referendum in corso. Altri quesiti riguardano la politica interna ed internazionale.

« Nella riunione del 28 inoltre sono intervenuti, in rappresentanza del gruppo parlamentare, i compagni Morgari, Prampolini e Musatti. Il segretario legge i quesiti del *referendum* già formulati dalla Direzione. Si svolge una viva discussione su un quesito che desidererebbe porre l'on. Musatti, per le sue idee di accordi con altre frazioni della borghesia per formare un governo che si orienti per la pace. La Direzione è concorde nell'accogliere, facendolo però seguire da una proposta di Bombacci, nella quale si chiede se la pace si avvicinerà prima per pressione del proletariato internazionale contrario alla guerra, che per accordi parlamentari con le frazioni della borghesia. Musatti ritira la proposta e restano i quesiti posti dalla Direzione. Dopo una esposizione dettagliata della Segreteria sulla discussione e sulla corrispondenza intercorsa tra gruppo, Confederazione e Direzione in merito alla Commissione del dopo guerra, la Direzione vota all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Ricordato che il gruppo parlamentare socialista, che in una prima riunione stava per decidere l'entrata dei suoi rappresentanti nella Commissione governativa di studio dei provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, era vera e propria deliberazione non prese mai che quando da alcuni compagni deputati fu invitata ad esprimere il suo parere, la Direzione tiene lontane a questi compagni parecchie sedute, nelle quali la discussione si svolse esattamente pro e contro l'entrata dei socialisti in tale Commissione; che durante la discussione i deputati che intervennero sostennero alcuni la partecipazione ed altri la non partecipazione, e che soltanto in seguito al diffidato la Direzione deliberò di invitare i socialisti a non partecipare alla Commissione, così che un vero e proprio dissidio col gruppo, inteso in senso collettivo, non ci fu mai, e che la designazione dei nomi dei deputati socialisti a far parte della Commissione fu certamente il prodotto di un equivoco o di un'irregolarità di funzionamento del gruppo stesso; quanto alla Confederazione generale del lavoro, ricordato che nessun collegiale dissenso esistette per sè in Direzione, che pure avrebbe veduto con piacere la Confederazione prima di deliberare la partecipazione dei suoi componenti alla Commissione governativa, sentire la Direzione sopra un tema investito senza dubbio di alto carattere politico, altro non fece, come suo imprescindibile dovere, che richiamare alla disciplina tutti i compagni iscritti al partito e contemporaneamente membri del gruppo o della Confederazione, e via dicendo, prende atto con soddisfazione delle dimissioni di quasi tutti i membri della Commissione governativa a cui erano stati nominati, atto che significa una volta conferma che, fedanto ai cerchi da più parti di infrangere la compattezza, la forza e l'unità del partito, svolgendo la propria azione secondo i deliberati del Congresso di Reggio Emilia, Ancona e del Convegno di Roma, tenuto dopo tre anni di guerra europea e due di guerra italiana, delibera di riconfermati costantemente dalle sezioni, si che la Direzione può affermare che il partito ha discusso come Congresso nazionale permanente; perciò con soddisfazione prende atto del voto recentemente emesso dal Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, espressamente convocato dai dirigenti in vista del Congresso socialista, coll'evidente scopo di uscire dal Convegno nazionale munito di un ordine del giorno favorevole alla partecipazione dei rappresentanti della classe operaia a potente organizzazione proletaria, per poi portarlo al Congresso socialista ed influire sulle decisioni del Congresso stesso; invece il Consiglio nazionale, correggendo ed annullando la deliberazione del Comitato esecutivo della Confederazione, si pronunziò recisamente per la non partecipazione, dimostrando così, anche in questa circostanza, come la Direzione del partito abbia fedelmente interpretato il pensiero e la volontà del proletariato, il quale vuole con vero sentimento di classe, superiore alle meschine preoccupazioni di mal'intesi interessi materiali del momento difficilissimo che attraversiamo, testimoniare in modo palese e franco la sua solidarietà col partito socialista ».

« E' stato infine votato un ordine del giorno di compiacimento per i deputati dimessisi dalla Commissione per il dopo guerra e per i deliberati del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro. Invece un ordine del giorno di biasimo fu votato per l'onorevole Dugoni, per l'atteggiamento da lui assunto in seno al Congresso delle Cooperative ».

Il Congresso dei professori fuori ruolo

Roma, 29, notte.

Stamane il Congresso dei professori fuori ruolo si è riunito sotto la presidenza del professore De Franchis, di Palermo, ed è subito iniziata la discussione sulla nomina del Consiglio dell'Unione, che dovrà, insieme con quello della Federazione tracciare le direttive del nuovo sodalizio, che sarà presieduto dall'onorevole Sacchi. Per acclamazione il Consiglio dell'Unione rimane così composto: Professore Maggiore, vice-presidente; consiglieri: Pucinelli (Genova), Napoleoni (Macerata), Maria Ferrari (Padova), Gaetano Lodi (Bologna), De Franchis (Palermo). Su proposta di Di Neri l'assemblea, fra vivi applausi, ha eletto il professore Maggiore socio perpetuo benemerito. Dopo tale nomina l'avv. Nardi, di Genova, ha portato l'adesione della Camera federale, figure salutando l'avvenuta fusione degli insegnanti fuori ruolo. Da ultimo il professore De Franchis ha pronunziato un esteso discorso plaudendo all'opera del professore Maggiore e inneggiando al trionfo definitivo della classe. Prima di sciogliersi, l'assemblea approva la proposta del professore Toscani tendente ad invitare nel prossimo Congresso il maggior numero di deputati senza distinzione di colore politico. Il Consiglio ha tenuto quindi seduta interna.

Un corteo alla tomba di Re Umberto

Roma, 29, notte.

Promosso dalle associazioni costituzionali, oggi, alle ore 18, si è riunito a Piazza Venezia, un imponente corteo per recarsi in pellegrinaggio alla tomba di Re Umberto al Pantheon. Alla manifestazione sono intervenute numerosissime associazioni con bandiera, il Corpo reduci garibaldini, i mutilati e reformatori e una grande folla di popolo. Il corteo era preceduto da un plotone di guardie e carabinieri; veniva quindi la musica comunale, una rappresentanza dei giovani esploratori, una grande corona di alloro della Fratellanza Militare, una rappresentanza dei mutilati; seguivano le associazioni e moltissimi ufficiali e soldati e grande folla. Il corteo ha sfilato innanzi alla tomba di Re Umberto, dove è stata deposta la corona dell